



Report di fine mandato
Massimiliano Smeriglio

EUROPA di pace

<i>Chi sono</i>	5
Cinque anni d'Europa	6
Europa di pace	10
Cultura	22
Latino America	26
In evidenza	32
Sinistra	35
Iniziative	42
Rassegna stampa	46
Le battaglie dell'ultimo mese	52
Staff	54

IN

D

IC

E

CHI SONO

Massimiliano Smeriglio

Nato a Roma, sono il papà di Iacopo, Sara e Niccolò. Vivo tra Roma e Bruxelles.

Dal 2019 membro del parlamento europeo, sono stato coordinatore della Commissione cultura e istruzione, Special Rapporteur di Europa Creativa, membro della Commissione commercio internazionale, membro della Commissione agricoltura e sviluppo rurale, componente della Commissione petizioni, Responsabile Network Gender Mainstreaming, Presidente della delegazione parlamentare UE-Messico, Delegazione Eurolat.

Dal 2013 al 2019 Vicepresidente della Regione Lazio. Professore associato di Scienze della Formazione presso Link Campus University.

Saggista e scrittore.

“Mio padre non mi ha insegnato niente” edito da Fuori Scena libri, è il mio ultimo romanzo pubblicato a febbraio 2024.



BIO
GRAFIA

**5 ANNI
D'**

ROPA

EU

Massimiliano Smeriglio

Report

CINQUE ANNI IN EUROPA

2019 – 2024

In questi anni abbiamo provato a cambiare l'Europa. Brexit, Pandemia, guerra in Ucraina, guerra israelo palestinese, hanno messo a dura prova le nostre intenzioni. Soprattutto sulla guerra e la ricerca del cessate il fuoco. Non tutto è andato secondo i piani, con un'Europa fragile e incapace di trovare un ruolo autonomo nello scenario internazionale, però alcune cose soprattutto nel lavoro minuto fatto in Commissione Cultura siamo riusciti a farle. In particolare il lavoro fatto sui programmi europei più importanti. Penso ad Erasmus+, Europa Creativa e Corpo europeo di Solidarietà. Sono stati programmi molto importanti per i più giovani e non solo. In particolare Erasmus, che è cresciuto tantissimo, 26 miliardi di euro per sette anni, ha ampliato le funzioni, la dimensione, ci sono più possibilità di scambio fra università, oggi inoltre possono partire anche i formatori e non solo i for-

mati. Ci sono più possibilità per gli atenei e gli enti locali di investire in hub culturali e sportivi. Insomma, tante cose in più che parlano direttamente ai cittadini d'Europa e soprattutto a chi è in formazione e ai più giovani. Europa Creativa è un programma importante, l'unico che parla direttamente di cultura, di audiovisivo, di cinema, di spettacolo dal vivo, di musica, di teatro. Lo abbiamo portato a 2.6 miliardi di budget per il settennato 2021/27. Abbiamo lavorato molto sulla dimensione dell'audiovisivo, dei festival, dei grandi festival da Venezia a Berlino ma anche dei piccoli festival di nicchia, quindi siamo molto soddisfatti. Per quanto riguarda il Corpo europeo di Solidarietà è un programma più piccolo che però investe molto sulla dimensione del volontariato e della solidarietà, del lavoro che si fa nelle comunità fra i più giovani. Quindi su questi aspetti in particolare, sull'aspetto della valorizza-



zione dei programmi più importanti nel settore istruzione e cultura in Europa siamo e sono molto soddisfatto del lavoro svolto.

L'altra cosa importante a cui ho dedicato tempo e passione è il lavoro sul Latino America. Sono membro dell'assemblea parlamentare Eurolat che è un'assemblea di parlamentari europei e di parlamentari dell'America Latina, e poi sono stato eletto Presidente della delegazione mista Unione europea – Messico. Un lavoro più puntuale con questo straordinario, enorme paese pieno di ricchezze e anche di contraddizioni. Il lavoro che fanno le delegazioni è un lavoro decisivo, perché lavorano sulla diplomazia parlamentare, cioè accorciano le distanze, costruiscono ponti, meccanismi di ascolto, di comprensione, soprattutto con quei paesi che hanno avuto storicamente a che fare con un'Europa pessima, quella coloniale. Che sono diffidenti, e mettono distanze. La diplomazia parlamentare si rivolge ai paesi del centro e del sud America cercando di scambiare buone prassi, di ascoltare, di sviluppare forme di cooperazione. Io l'ho fatto in particolare con il Messico come Presidente di quella delegazione specifica e lì abbiamo lavorato molto sulla cultura, sulla cooperazione, anche sull'economia, sugli scambi di esperienze, di professionalità, sul settore energetico, della transizione ecologica e in particolare abbiamo lavorato sull'Accordo Globale e commerciale fra l'Unione europea e il Messico.

Continuo a pensare in maniera ostinata che l'Europa dovrebbe svolgere un ruolo importante, ricoprire una funzione più ambiziosa anche sugli scenari di guerra. Vale per l'occupazione russa

dell'Ucraina e vale per il conflitto israelo-palestinese. Una funzione più ambiziosa significa una funzione di pace, una funzione diplomatica. Una capacità autorevole di mettere insieme i contrattenti dei conflitti, di sviluppare negoziato. Non ne siamo stati capaci. Non lo siamo stati in Ucraina, dove abbiamo svolto un grande ruolo di sostegno alla popolazione e anche alla resistenza di quel popolo, anche se io non ho mai votato per l'invio di armi, perché non penso che quella sia la strada, ma ho sostenuto tutte le iniziative culturali, sociali, di accoglienza. L'Europa ha accolto 4 milioni di profughi ucraini in questi anni, 200 mila in Italia. Non se ne è accorto nessuno, non c'è stata nessuna polemica. Quindi significa che quando vogliamo siamo un grande Paese che guarda avanti con le spalle larghe e poche polemiche di basso profilo. E adesso anche sulla questione israelo-palestinese. Dopo i tragici fatti del 7 ottobre, l'assalto di Hamas alla popolazione israeliana, 1400 morti, e poi la reazione del governo Netanyahu, 30 mila morti mentre scrivo, un governo di estrema destra, pericoloso, suprematista, con ambizioni violente sulla Cisgiordania e su Gaza. L'Europa può e deve fare di più. Innanzi tutto cercando la tregua, mettendosi in mezzo, cercando il cessate il fuoco. Nella sessione di novembre del Parlamento europeo a Strasburgo abbiamo provato di nuovo a proporre il cessate il fuoco, ma purtroppo soltanto 94 europarlamentari hanno votato per questa opzione. Credo di essere fra i pochi italiani che hanno dato un voto favorevole. Questa non è una bella notizia. Io continuo a pensare che la funzione europea

debba essere una funzione autorevole, di un grande continente, dove è nato lo Stato di diritto, i diritti umani, e che questo patrimonio vada messo a disposizione dell'umanità e questo lo si può fare scegliendo un'agenda di pace, di diplomazia e di negoziato. Bisogna continuare a pensare in questo modo, riproporlo costantemente perché altrimenti questi scenari di guerra intorno a noi rischiano di allargarsi, con riverberi anche nelle nostre periferie. Cercare la guerra di civiltà e la guerra religiosa polarizza le identità di giovani arabo mussulmani che sono presenti nelle nostre città, uno scenario assolutamente da evitare. Dobbiamo fermare la guerra a Gaza, dobbiamo svolgere una funzione umanitaria, dobbiamo tutelare l'Autorità Nazionale Palestinese in Cisgiordania, dobbiamo dire ovviamente che Israele ha il diritto di esistere. Io continuerò a farlo.

Da ultimo tra le cose più importanti su cui abbiamo lavorato per la tenuta democratica del nostro continente ricordo il Media Freedom Act. È un atto fondamentale che lavora sulla libertà di stampa, sull'autonomia delle redazioni, sulla identificazione di siti fasulli, di false redazioni, di fake news, ma lavora soprattutto per garantire quello spazio di autonomia omogenea in tutta Europa. Questo dato ancora non c'è, perché anche all'interno dei confini europei abbiamo situazioni ancora molto diversificate, dove viggono regole più ferree, dove ci sono conflitti di interesse enormi e dove purtroppo avanzano anche stati autoritari come l'Ungheria, la Polonia, la Slovenia, paesi che cercano di mettere sotto controllo politico, non solo dello Stato ma direttamente

dei governi, il sistema mediatico controllando i flussi della pubblicità pubblica e anche di quella privata. Dunque questo atto ha al centro la tutela del lavoro giornalistico, di inchiesta, di libertà, la tutela delle fonti. In questi anni fra guerre e pandemia abbiamo visto che spesso il lavoro giornalistico viene messo a dura prova. Spesso abbiamo anche riscontrato interventi anomali sulle redazioni, di spionaggio, di spyware attivi dentro i telefonini dei cronisti o delle redazioni medesime. Un lavoro di tutela contro la pervasività degli stati nazionali che cercano di controllare l'indipendenza delle testate giornalistiche. Su questo c'è ancora un lavoro duro da fare perché molti stati cercano di mantenere la propria autonomia, parlano spesso di "tutela dell'interesse nazionale", di sicurezza nazionale, e con questo argomento cercano di entrare dentro i luoghi in cui invece noi dovremmo lavorare solo in termini di autonomia e di ricerca della verità. È un lavoro duro, di contrapposizione fra il Parlamento europeo e il Consiglio, cioè gli Stati nazionali. Noi siamo ostinati, andremo avanti.

Ci sono almeno un altro paio di suggestioni che vorrei riportare in apertura di questo report di fine mandato.

Uno dei momenti più difficili, più dolorosi di questa esperienza europea è stata la scomparsa di David Sassoli. David era un amico, lo era da prima di questa esperienza. Un'amicizia che è cresciuta nel corso dei due anni e mezzo passati insieme a Bruxelles. David è stato un grande europeo e un grande italiano, ha fatto il Presidente del Parlamento in maniera eccellente. Sono stati

due anni e mezzo di grande crescita delle politiche progressiste, abbiamo affrontato soprattutto la pandemia, la chiusura, la non chiusura del Parlamento europeo, le politiche attive, la nascita dell'idea di Next Generation EU e quindi poi del PNRR. Soprattutto è stata una perdita umana, di un amico. Ma è stata per il sistema paese e per l'Europa una perdita politica importante. David avrebbe ancora potuto svolgere funzioni eccellenti, soprattutto, penso io, per il nostro Paese. È davvero un peccato. David era un outsider, una persona importante ma non del tutto considerata nell'ambito degli schematismi del centrosinistra. L'altra suggestione, l'altro ricordo che certamente mi resterà impresso riguarda l'ammainabandiera dopo la Brexit. Vedere ammainare l'Union Jack, la bandiera della Gran Bretagna è stato un momento davvero difficile perché in quel frangente la frattura, la separazione con quel grande paese si rendeva chiara ed evidente, purtroppo. E anche il rapporto con i nostri colleghi che venivano dalla Gran Bretagna è stato doloroso. Ci hanno promesso che prima o poi sarebbero tornati, quindi noi li aspettimmo perché l'Europa è l'Europa se ricomprende tutte le sue identità e le sue culture. La Gran Bretagna è un grande paese, averlo perso è un dolore e anche un danno politico molto importante.

La democrazia europea, il sogno di una Europa indipendente e sovrana è nel mirino di molti attori globali. Lo vediamo nello scenario di guerra dove non riusciamo più a distinguere gli interessi atlantici da quelli europei. Lo vediamo nella pervasività violenta dell'imperialismo russo, o nel

soft power cinese e indiano. Lo vediamo appunto nelle strategie delle grandi Companies. Lo vediamo soprattutto nella revanche nazionalista che vorrebbe consegnarci una Europa minima sottomessa agli Stati nazionali.

Bisogna avere il coraggio di costruire un manifesto politico ambizioso per l'Europa che verrà, contrapposto al discorso pubblico delle destre nazionaliste e delle tecnocrazie. Ogni volta che balbettiamo sul sistema di valori o dei blocchi sociali di riferimento, ricavandoci un ruolo puramente emendativo dell'impostazione della destra o peggio di quella delle élites globali, prendiamo colpi mortali. Ci vuole passione per costruire, nelle pieghe della società italiana e non nei talk televisivi, l'agenda dell'altra Europa necessaria: solidale, laica, egualitaria determinata a realizzare la giustizia climatica e sociale.



EURO PA DI PACE

’
Massimiliano Smeriglio

Report

LA TRAPPOLA DELL'EUROPA MINIMA DEI NAZIONALISTI

Oltre le armi c'è di più



Riportiamo qui di seguito alcuni miei interventi pubblici riguardanti la promozione delle Istituzioni comunitarie come soggetto di mediazione tra i conflitti.



Giovedì a Bruxelles con 446 voti favorevoli, 67 contrari e 112 astenuti è stata approvata la Relazione della Commissione, Act to support ammunition production. Un atto fortemente voluto dal Commissario Breton. E da un asse di destra che tiene insieme Ppe e Conservatori (partito di cui Meloni è Presidente) che prevede la possibilità di utilizzare i fondi di Next generation Ue e i fondi di coesione (43 miliardi per il nostro Paese) per il riarmo e il potenziamento degli arsenali militari dei 27 Paesi.

Fondi già programmati per il cambio del modello di sviluppo basato sulla transizione ecologica, quella digitale e la giustizia sociale, fondi con cui le Regioni supportano le spese sociali, il diritto allo studio, il sostegno alle imprese, il welfare locale, e che oggi tornano, con uno strappo violento, nella disponibilità della economia di guerra. Cosa vietata dall'articolo 41 dei Trattati europei, dove si parla esplicitamente della impossibilità di finanziare con soldi europei le produzioni militari nazionali.

Una quantità enorme di denaro messa nella disponibilità dei governi nazionali, tutti i governi dell'Unione, compresa l'Ungheria di Orbán e la Polonia dell'ultra conservatore Morawiecki che su facebook parla apertamente della reintroduzione della pena di morte per i reati più pesanti. Una leadership dalle idee chiare, «In Europa niente potrà salvaguardare la libertà delle nazioni, la loro cultura, la loro sicurezza sociale,

economica, politica e militare meglio degli Stati nazionali. Altri sistemi sono illusori ed utopistici». Così in un passaggio nel suo discorso ad Heidelberg il 20 marzo sulla dottrina europea della destra radicale. Una destra radicale ambiziosa, con un progetto egemonico da perseguire.

Mentre nel dicembre del 2020 a Bruxelles si discuteva della sospensione della erogazione dei fondi europei alla Polonia, Paese illiberale, applicando le regole legate al rispetto dello Stato di diritto di cui il principio di non discriminazione è parte essenziale, oggi il governo autoritario polacco è diventato caposaldo Nato, protagonista del fronte occidentale, leader della nuova Europa delle nazioni in armi. La guerra cambia l'agenda politica travolgendo i valori condivisi dell'Ue, in questo modo le storture autoritarie appaiono questioni secondarie rispetto allo stato di eccezione che il conflitto in corso determina.

E l'atto votato dal Parlamento europeo non fa altro che alimentare la spirale nazionale e nazionalista. Avremo arsenali gonfi di armi e nessun avanzamento sulla autonomia strategica europea e la difesa comune. È necessario sottolineare che non stiamo parlando di armi per l'Ucraina, né di armi per l'Europa, ma di armi per gli Stati. Un virus, il nazionalismo, che può minare dall'interno e nel profondo la costruzione comunitaria e la democrazia europea. Questa la posta in gioco.

Nel 2019 la campagna elettorale delle destre radicali è stata costruita intorno all'anti europeismo,

nella campagna elettorale del 2024 per il rinnovo del parlamento europeo tutte le forze politiche diranno di essere europeiste. Il tema è quale Europa. I liberali continueranno a immaginare la supremazia della dimensione tecnocratica affidando nel potere della Commissione e della Bce, le destre radicali di governo punteranno a rafforzare il ruolo degli Stati nazionali consegnandoci indietro un'idea di Europa minima, le sinistre dovrebbero battersi per le istituzioni comunitarie e la loro dimensione democratica sovranazionale.

Nell'atto appena votato appare evidente il rischio di avviare un processo politico ed economico fondato sulla centralità delle produzioni militari, gli eserciti, lo stato di eccezione e il principio d'ordine di carattere nazionale. Mettere nelle mani dei governi nazionali un assegno in bianco di queste proporzioni è un errore clamoroso.

Inoltre va ricordato che quella votata poche ore fa è la posizione negoziale con cui il Parlamento affronterà il trilatero con il Consiglio, cioè con i Capi di governo o i ministri della difesa. Il governo Meloni arriverà alla discussione con il consenso politico di gran parte delle forze politiche italiane, escluso il M5S e l'Alleanza Verdi e Sinistra. Non proprio una condizione di difficoltà quella in cui si troverà la premier del nostro Paese.

A luglio l'atto tornerà in parlamento per l'approvazione definitiva. Rispetto al primo voto avvenuto un mese fa sulla procedura d'urgenza l'area di parlamentari in dissenso si è raddoppiata.

Poco meno di cento per il primo voto, poco meno di duecento per il secondo. Un piccolo segnale positivo.

Abbiamo ancora tempo per dare battaglia e provare a fermare un atto sbagliato che scambia le politiche ambientali e sociali con un modello di sviluppo fondato sul piombo e che gonfia le vele nel nazionalismo e del militarismo, allontanando ancora di più l'unico ruolo che l'Europa potrebbe svolgere con autorevolezza e credibilità, sostenere l'Ucraina e facilitare il negoziato di pace.

EUROBOMB, IL SENSO DELL'EUROPA PER LA GUERRA

Commenti

Il Parlamento Europeo a Strasburgo, con procedura d'urgenza, a grande maggioranza ha deciso di mettere in votazione, durante la prossima sezione plenaria, l'implementazione delle produzioni nazionali di missili e munizioni.

Non solo. L'atto prevede anche la possibilità di utilizzare il Fondo di coesione (quello che sostiene il nostro Sud), il Fondo sociale europeo e soprattutto i fondi destinati alla ripresa e alla resilienza (Pnrr) per il medesimo scopo. Un fatto gravissimo che corre in soccorso del governo Meloni. Con una procedura, quella d'urgenza, prevista per intervenire celermente durante la pandemia, dunque per salvare vite, e che oggi viene invece tirata in tutt'altra direzione. Produrre sempre più armi. Scelta fortemente voluta dall'asse di centro

destra, popolari liberali e conservatori, subita e non contrastata adeguatamente dalle forze progressiste. Tra un mese, se il dispositivo della Risoluzione non subirà modifiche, il governo Meloni e gli altri governi nazionali potranno decidere di utilizzare una parte significativa degli aiuti dedicati alla ripresa per finanziare la produzione di armamenti.

Uno stravolgimento del Pnrr; nato per tentare di modificare il modello di sviluppo, con più transizione digitale, transizione ecologica e inclusione sociale. In un attimo siamo passati dagli Euro-bond solidali che hanno salvato il continente dalle conseguenze della pandemia, alle Euro-bomb, pagate con i soldi messi insieme per sostenere la ripresa. Sarà complicato contestare la riprogram-



mazione del Pnrr da parte di Meloni, se si voterà a favore della Risoluzione che esplicitamente lo permette.

In questo contesto cresce, giorno dopo giorno, un'agenda di guerra che sta trasformando nel profondo le politiche europee e le mentalità dei decisori. Invece di investire su aiuti umanitari e ricostruzione ridiamo fiato all'industria bellica, facendola tornare al centro delle nostre economie. Una scelta che fa gonfiare il petto alle dimensioni nazionali e nazionaliste. Subisce, in questo modo, una battuta di arresto l'idea di un'Europa popolare comunitaria e torna in voga l'idea delle piccole patrie. Come vogliono i Paesi di Visegrad e come vuole il governo italiano.

L'Unione Europea non riesce a dispiegare una iniziativa autonoma che tenga insieme il sostegno all'Ucraina aggredita e la ricerca di una trattativa di pace.

Scelta fortemente influenzata da altri organismi. Penso ad un'alleanza che dovrebbe essere difensiva e militare come la Nato che ha assunto, invece, una funzione politica molto evidente. L'Europa dovrebbe porsi come sostenitore del popolo ucraino e soggetto terzo, ricercando costantemente le condizioni di un negoziato. E non continuare ad alimentare la postura di cobelligerante.

L'Europa così rischia di abdicare definitivamente ad una funzione che per storia, autorevolezza e credibilità potrebbe svolgere benissimo. Ad oggi

purtroppo non vi è traccia di questa ambizione. E la torsione militarista non potrà che favorire le destre che puntano dritte a costruire nuovi equilibri dopo le elezioni del 2024.

Torna l'idea di un'Europa minima, molto influenzata dal Consiglio e cioè dalle leadership nazionali che hanno problemi, interessi, blocchi produttivi, come quello degli armamenti, interni ai propri confini. Nella stagione tragica della pandemia abbiamo fatto un grande balzo in avanti grazie alla guida di David Sassoli, soprattutto con Next Generation EU. La presidenza Metsola e lo stato d'eccezione determinato dalla guerra, hanno ribaltato il segno politico della legislatura. In molti puntano alla destrutturazione dell'Europa comunitaria. Nessuno, alle prossime elezioni, avrà posizioni anti europee. Saranno tutti europeisti. Ma di quale Europa parleremo? Quella delle tecnocrazie atlantiste? Quella delle nazioni e dei nazionalismi, come la intendono Orban e la Meloni? Oppure quella comunitaria democratica e sovrana?

Le forze che si muovono contro l'agenda di guerra, per un'Europa autonoma soggetto di pace dovrebbero avere la maturità di costruire un movimento che abbia al centro la volontà di far pesare il pezzo di società che dissente; anche sul terreno più strettamente politico e non solo etico. A partire dal voto che si esprimerà su questa Risoluzione. Torniamo al sogno dei Padri fondatori, una Europa progetto di pace. Se questa Europa l'hanno vista da Ventotene Ursula Hirschmann,

Rossi, Colorni, Spinelli in un momento in cui il mondo sembrava perso sotto il tallone nazifascista, con un po' più di coraggio possiamo vederla anche noi dalle postazioni che occupiamo, che non sono così scomode e rischiose come quelle dei confinati di Ventotene.

IL PNRR PER LE ARMI: NEXT GENERATION BOOM

Un assegno in bianco ai governi nazionali per produrre armi.

I numeri del Pnrr sono noti, oltre 200 miliardi di euro per rilanciare il Paese modificando il modello di sviluppo a partire dalla transizione ecologica e digitale, inclusione sociale e conoscenza. A questi numeri dobbiamo aggiungere le risorse dei fondi di coesione, 42,7 miliardi di euro l'Italia. 330 miliardi il totale per l'Europa. Tutto questo oggi è a rischio. La relazione, che andrà in votazione giovedì a Bruxelles, della Commissione europea denominata Act to support ammunition production (Asap) per una legge a sostegno della produzione di munizioni afferma che “le risorse assegnate agli Stati membri in regime di gestione concorrente possono essere trasferite allo strumento su richiesta dello Stato membro interessato”.

Tradotto, una montagna di soldi, un assegno in

bianco ai governi nazionali, per produrre armi. Non la difesa comune, ma produzione di armamenti in ogni singolo Stato. Soldi provenienti da fondi con i quali le Regioni sostengono il sistema d'impresa, le attività produttive e la ricerca (Fesr), le politiche sociali, le politiche attive per il lavoro e il diritto allo studio (Fse), la transizione ecologica e il green new deal (Just transition fund), la pesca (Feampa), il diritto d'asilo migrazioni e integrazione, la sicurezza interna (Isf), lo strumento per la gestione delle frontiere e dei visti.

Se il Parlamento europeo dovesse votare a favore di questa relazione, i governi nazionali, potranno attingere dai fondi citati per puntare su una vera e propria economia di guerra. Indebolendo il welfare e tutte le politiche attive che sin qui



avevano caratterizzato le scelte europee. Una rivoluzione regressiva che rafforzerà enormemente il potere degli Stati nazionali scegliendo un modello di sviluppo fondato sul piombo e che, con l'ambizione progressista e ambientalista di Next generation Ue, non centerà più nulla.

In questo caso il tema non è sì o no alle armi, è sì o no a sistemi d'armamento pagati con fondi che erano pensati per migliorare la qualità della vita delle persone. Una clamorosa svolta a destra voluta dai Conservatori della Meloni, dai Popolari di Weber, con lo sguardo interessato dell'apparato industriale militare francese ben rappresentato a Bruxelles dal commissario Breton. Non per nulla la spesa militare globale nel 2022 ha raggiunto la cifra record di 2.200 miliardi di dollari con Stati Uniti, Russia, Francia, Cina e Germania a farla da padroni. E l'Italia sesta nella speciale classifica dei grandi esportatori di armi. Svolta subita e non adeguatamente contrastata dalle forze progressiste che non riescono a reagire all'agenda di guerra.

E la guerra si mangia ogni cosa, la vita della popolazione ucraina, ma anche la possibilità di ragionare delle conseguenze catastrofiche della scelta che si sta per compiere. Un vero e proprio stato di eccezione prolungato che rischia di minare nelle fondamenta la costruzione europea, nata dalla necessità storica, dopo due guerre mondiali e la Shoah, di tenere la guerra fuori dal suolo europeo. Necessità ribadita dai Trattati che impediscono di finanziare le industrie militari nazionali

con soldi europei. E che permetterà a chiunque, dopo l'eventuale voto positivo del Parlamento, di fare ricorso alla Corte di Giustizia europea.

Questa corsa forsennata al riarmo generalizzato riguarderà anche Paesi autoritari come Polonia e Ungheria. Una escalation ulteriore, dopo aver assistito, nel silenzio generalizzato, al riarmo della Germania con un piano da 100 miliardi di euro. Ed è prevedibile immaginare la soddisfazione del governo italiano per un voto che sdoganerà definitivamente la riscrittura del Pnrr abbandonando la visione che lo aveva generato. E per le forze politiche italiane che voteranno Sì sarà complicato fare polemiche e dare battaglia quando il governo abbandonerà gli obiettivi sul clima e la giustizia sociale che il vecchio Pnrr conteneva.

La guerra voluta da Putin sta cambiando nel profondo la geo politica globale e, contestualmente, erode i principi cardine della costruzione europea, sempre più al centro di una contesa in cui il dibattito sulla autonomia strategica dell'Unione appare un lontano ricordo.

Il passaggio repentino verso un modello di sviluppo che punta su munizioni, missili e ricerca bellica non è solo un problema di politiche industriali ma investe e trasforma il modello delle relazioni sociali e culturali europeo. Dunque il voto riguarderà anche una certa idea dell'Europa comunitaria. Se passerà la Risoluzione, nel nostro continente, gireranno molte più armi e i nazionalisti saranno ancora più forti. Non proprio la strada giusta per tornare a parlare di negoziati e di pace.

SBAGLIATO INVESTIRE IN ARMI I SOLDI DEL PNRR

Massimiliano Smeriglio, Pietro Bartolo.

Abbiamo votato ancora una volta no al Regolamento Asap sul sostegno alla produzione di munizioni perché continuiamo a pensare che sia sbagliato investire solo in armi e arsenali lasciati peraltro nelle mani dei singoli Stati nazionali senza far fare un passo in avanti alla politica e alla difesa comune europea. Armi costruite con i soldi del Pnrr togliendo risorse a servizi sociali e opere pubbliche. Il gruppo socialista ha fatto un gran lavoro per far togliere i fondi di coesione da questo atto. Un fatto positivo ma non basta a cambiare di segno a un regolamento sbagliato.

Anche perché permangono, nel testo, richiami al fondo sociale europeo (quello con cui le regioni pagano le attività sociali e il diritto allo studio) e

il fesr (quello con cui finanziamo le attività produttive).

Non servono arsenali nazionali, serve più Europa e serve una Europa che sappia declinare il sostegno all'Ucraina facendo avanzare l'agenda di pace e la via del negoziato diplomatico. Evitando di lasciare da soli Papa Francesco e il cardinale Zuppi nella ricerca di uno spazio negoziale. Perché la pace non è solo una opzione etica è anche e soprattutto una scelta politica.

Questa Europa non c'è, assiste silente alla escalation militare dettata dalla violenza dell'esercito russo e dalla risposta che viene dal vertice Nato di Vilnius così come dal protagonismo bellico di ogni singolo Stato europeo pronto a fornire tec-



nologie militari sempre più offensive e sofisticate. A cominciare da Francia e Germania.

La guerra fa un salto di qualità sotto i nostri occhi, nella distrazione generalizzata della classe politica che appare impossibilitata ad assumere con determinazione la parola d'ordine «fermatevi prima che sia troppo tardi».

Balliamo su arsenali nucleari che potrebbero andare fuori controllo e osserviamo muti come se questo scenario non riguardasse la vita di milioni di persone, come se la guerra fosse solo un tema di posizionamento tattico nel circo della comunicazione politica.

L'agenda di guerra inoltre determina un clima sempre più spostato a destra che vede la saldatura tra Conservatori, Popolari e destre estreme. Con la sinistra europea nell'angolo incapace di declinare con forza un altro punto di vista, un altro modo di stare sullo scenario bellico. La guerra uccide, ferisce, devasta, distrugge città, inquina, determina distratti ambientali, lacerata comunità e aumenta le violenze di genere. Non è umanamente, socialmente e ambientalmente sostenibile.

Crediamo sia necessario continuare a testimoniare una posizione netta, senza balbettii nel nominare le responsabilità russe, ma con un orizzonte

più ambizioso: per fare la pace non servono armi ma diplomazie e negoziatori. Questo dovrebbe essere il ruolo principale di una Europa, nata dalle ceneri della tragedia della seconda guerra mondiale, all'altezza della crisi che stiamo vivendo.



L'EUROPA LEGITTIMA IL MASSACRO DI GAZA

La guerra in Medio Oriente, intervista a L'Unità.

Un “pessimo voto” del Parlamento Europeo “condanna la popolazione civile palestinese a subire morti distruzioni e bombardamenti, fino a quando Hamas non si auto smantellerà e non rilascerà tutti gli ostaggi. Una posizione voluta dal Ppe, dalle destre e sostenuta purtroppo anche da molti progressisti. Un voto che condanna Gaza al disastro umanitario permanente, alla violenza indiscriminata. Una pagina nera dell'Europa”. Massimo Smeriglio, eurodeputato del PD (gruppo S&D) lei ha votato contro questa risoluzione, approvata giovedì scorso dell'Europarlamento. Il suo è un j'accuse possente.

J'accuse, oltre all'editoriale di Emile Zola pub-

blicato su L'Aurore nel 1898 per denunciare i persecutori di Alfred Dreyfus, è anche un bel libro scritto da Francesca Albanese sulla condizione dei palestinesi di Gaza Cisgiordania Gerusalemme est e dei palestinesi residenti in Israele. Un quadro storico di lungo periodo di violenza sistemica e discriminazione dal 1948, passando per la guerra del 1967, la prima Intifada, il fallimento di Oslo, fino alla drammatica giornata del 7 ottobre. La verità è che le mie dichiarazioni sono un urlo, una denuncia su quello che l'Europa potrebbe fare e non sta facendo, lasciando bombardare Gaza senza distinzione alcuna tra civili, militari, bambini, scuole, ospedali. Gli oltre 25mila morti della Striscia sono anche responsabilità della ignavia occidentale, di una Europa e di molti governi nazionali che si girano dall'altra



parte, con qualche rara eccezione come il governo Sánchez in Spagna. L'Europa per storia e per responsabilità politica circa la divisione di quelle terre all'indomani della fine della Seconda guerra mondiale e della Shoah dovrebbe svolgere una attiva funzione diplomatica per arrivare quanto prima al cessate il fuoco. Ogni giorno perso, la drammatica conta dei morti è, ripeto, un monito per l'ignavia europea che osserva inerte la pericolosa precipitazione della crisi in tutto il Medio oriente. Ed è nostra responsabilità non fermare il governo di estrema destra israeliano, suprematista, confessionale, che fa perno sulla forza, anche armata, dei coloni. E l'emendamento del Partito popolare votato dal parlamento, anche da parti del campo progressista, è una pagina nera perché vincola il cessate il fuoco al rilascio degli ostaggi e allo scioglimento di Hamas. Posto che il rilascio degli ostaggi è un obiettivo di tutti noi, e che Hamas è una organizzazione terroristica di stampo islamista che dovremmo contrastare con ogni mezzo, l'emendamento disegna un modo ipocrita di affrontare la questione legittimando di fatto il massacro in corso.

«Dobbiamo porci la questione di evitare di alimentare questi conflitti, di evitare l'invio di armi e l'esportazione di armi verso i conflitti, verso il conflitto in Medio Oriente, in particolare in questo caso ad Israele. Perché non si può rischiare che le armi vengano utilizzate per commettere quelli che si possano configurare come crimini di guerra». Per averlo affermato,

al di là della questione specifica, per aver sottoposto a critica la reazione d'Israele al 7 ottobre, la segreteria del PD Elly Schlein è stata oggetto di una bordata di critiche, anche all'interno del partito.

Condivido le affermazioni della segretaria del PD, una presa di posizione importante soprattutto nell'identificare i bombardamenti dell'esercito israeliano come crimini di guerra. Il tema, però, è la linea che spesso tengono i democratici nel parlamento nazionale ed europeo che poco ha a che vedere con questa affermazione coraggiosa. Affermazione che se non suffragata da un cambio reale e radicale di linea politica rischia di apparire mera suggestione, comunicazione occasionale. Credo che Schlein non possa permettersi questa indecisione su un punto di linea così delicato. E se, come spero, le dichiarazioni rappresentano davvero la svolta politica del Pd sulle vicende della guerra a Gaza, vorrà dire che nelle prossime battaglie al parlamento europeo per evitare ulteriori escalation militari mi sentirò meno solo. Peraltro, non potendo l'Italia fornire dal 7 di ottobre armi ai belligeranti senza l'autorizzazione del Parlamento, se la Schlein ha notizie diverse dovrebbe farne una campagna frontale contro un governo che si troverebbe in palese e grave violazione della nostra Costituzione.

Lotta di classe, una visione ecopacifista della crescita, la difesa dei più indifesi, a cominciare dai migranti che continuano a morire nel Mediterraneo, mobilitarsi contro il genocidio in atto a Gaza. Una si-

nistra che non è all'altezza di queste sfide, può ancora definirsi tale?

No non può dirsi tale. Su questi temi si gioca il profilo valoriale e programmatico dell'opposizione al governo della destra estrema. La destra ha una narrazione ideologica forte, ed è uguale in tutto il mondo. Dalla Gran Bretagna agli Usa, dall'India all'Ungheria, dall'Argentina all'Italia. Guerrafondaia, negazionista sul clima, forcaiola (galera per tutti a partire dagli eco attivisti e dai partecipanti ai rave, tranne che per i potenti), razzista, patriarcale, omofobica, nazionalista, atlantista, alfiere dell'individualismo proprietario, neo colonialista. La sinistra dovrebbe costruire un discorso pubblico del tutto opposto: pacifista, ecologista, garantista (con tutti), solidale, femminista, europeista, baluardo della giustizia sociale (welfare, salario minimo, reddito di cittadinanza, servizio sanitario e scuola pubblica) ed ambientale (green new deal e transizione ecologica per trasformare il modello di sviluppo), rispettosa dell'autodeterminazione dei popoli del sud del mondo e delle loro forme specifiche di autogoverno. Il prossimo parlamento europeo rischia di spostarsi ancor di più a destra. Per questo sarebbe importante, per le forze del campo progressista, battersi in maniera decisa su temi e questioni che hanno a che vedere con l'idea di società che vogliamo realizzare. Una società aperta, non fondata su paura e rancore come quella propugnata dalla destra.

Pace, Giustizia climatica, giustizia ambientale e pratiche di democrazia partecipativa dovrebbero essere al centro della ricostruzione di una polarità

che ha l'ambizione di cambiare il mondo. Superare insomma i vincoli e la sbornia di dieci anni di governi tecnici che hanno devastato il nostro campo e allontanato il popolo dalla sinistra. Se la sinistra non prende atto delle responsabilità del liberismo globalizzato, del capitalismo finanziario, delle élite tecnocratiche che hanno da tempo messo nel mirino la democrazia come spazio di mediazione tra capitale e lavoro, alle persone che non arrivano alla fine del mese non resterà che guardare all'estrema destra che fornisce ricette facili e nemici immaginari contro cui scagliarsi.

Tra pochi mesi si voterà per il rinnovo del Parlamento europeo. I contenuti sono marginali, la discussione, anche a sinistra, è solo sulle candidature. Siamo mesi male o no?

Purtroppo la comunicazione mainstream dei salotti progressisti, occupati stabilmente da soli uomini un po' attempati che la sanno lunga su tutto, ordina una discussione fuori dal mondo, leggono la dimensione europea come termometro dei rapporti di forza nazionali. Prescindendo del tutto dalle funzioni strategiche del parlamento europeo, dei dossier, delle scelte, del lavoro che bisogna fare quotidianamente per portare a casa risultati soddisfacenti. A Bruxelles bisogna starci, fare una scelta di vita. I nomi che girano invece sembrano più figurine acchiappa consensi che temo metteranno raramente o quasi mai le mani sulle questioni di fondo che riguardano il presente e il futuro del nostro Paese.

La tragedia di Gaza sembra cancellare, nei media, quella dei migranti che continuano a morire nel Mediterraneo.

Si muore a Gaza, si continua a morire in Ucraina e sulle rotte migratorie, dal Mediterraneo ai Balcani. Condivido le preoccupazioni di Amnesty International, Save the Children, Mediterranea e dei Vescovi europei sul Patto sulla migrazione e l'asilo che porterà a una riduzione dei diritti dei migranti, determinerà maggiori sofferenze per chi intraprende il viaggio, detenzione di fatto di persone alle frontiere dell'Unione, comprese famiglie con bambini. Insomma invece di dare priorità alla solidarietà attraverso i ricollocamenti e la protezione sociale gli Stati potranno pagare per rafforzare le frontiere esterne o continuare a finanziare Paesi extra Ue per impedire che le persone migranti raggiungano l'Europa. La verità è che la crisi economica, il lavoro povero e quello che non c'è fanno crescere in tutta Europa un'onda securitaria, in Germania i neonazi amici di Salvini sono, nei sondaggi, al 22%, in Francia la Le Pen al 28%. Il contrasto ai flussi migratori è una merce elettorale preziosa per le destre a cui le forze democratiche non riescono ad opporsi con coraggio ed efficacia. Vince la narrazione razzista alla quale si oppongono in maniera decisa le Ong e le organizzazioni confessionali, mentre le forze politiche balbettano e non riescono ad immaginare compromessi avanzati. Fino a quando non ribalteremo la narrazione sul pericolo dell'invasione spiegando l'importanza della nostra relazione vitale con il Mediterraneo e con l'Africa la destra avrà gioco facile. Servireb-

be davvero un piano Mattei, una piattaforma di cooperazione simmetrica solidale lontana mille miglia dalle pulsioni paternaliste e neo coloniali del governo Meloni. Ma non ci siamo. Non ci siamo per responsabilità del governo in carica ma anche per le timidezze e la subordinazione culturale del campo democratico alla narrazione prevalente. Serve coraggio e ambizione per fermare le destre, difendendo l'umanità nella sua interezza. Questa è la battaglia che vale la pena fare nel gorgo della nostra società affaticata e anche nella prossima campagna elettorale.

C ULT UR A



Massimiliano Smeriglio



Report

CULTURA E ISTRUZIONE

Per preparare il lavoro mensile del Parlamento europeo riunito in seduta Plenaria, le deputate e i deputati si suddividono in commissioni permanenti, ciascuna delle quali specializzata in ambiti specifici. Attualmente le commissioni parlamentari sono 20, composte da un minimo di 25 a un massimo di 88 deputate e deputati, la cui composizione riflette sempre il peso dei gruppi politici nel Parlamento. Le commissioni si incontrano una o due volte al mese a Bruxelles, in sessioni aperte al pubblico, e preparano le proposte, legislative e non, da votare in plenaria.

Il focus principale del lavoro parlamentare che svolgo a Bruxelles dal 2019 è nella **Commissione per la cultura e l'istruzione (CULT)**. Questa commissione si compone di 31 membri titolari ed è competente per tutti gli aspetti cultu-

rali dell'Unione: la divulgazione della cultura, il patrimonio culturale, la diversità culturale e linguistica, ma anche l'istruzione, la politica audiovisiva, la politica dell'informazione e dei media, così come la politica per lo sport e la gioventù.

Il Parlamento europeo agisce insieme ai governi degli Stati membri nell'adozione di nuove leggi e nella supervisione dei programmi dell'Unione in questi settori. A questo proposito, la nostra commissione è competente per tre programmi principali: Erasmus+ in materia di istruzione, formazione, gioventù e sport, per il programma Europa creativa, nell'ambito culturale e creativo, e per il Corpo europeo di solidarietà, che offre ai giovani l'opportunità di fare volontariato, lavorare, seguire formazioni e gestire i propri progetti di solidarietà a vantaggio della collettività in tutta Europa.

Nella commissione CULT organizziamo, inoltre, periodicamente, audizioni pubbliche per raccogliere testimonianze dagli esperti nei settori di propria competenza, che sono fondamentali per capire le esigenze dei giovani e degli operatori culturali e integrarle nei programmi.

Per ogni commissione parlamentare, ciascun gruppo politico elegge un "coordinatore", il cui compito è quello di coordinare per il proprio gruppo politico il lavoro sui temi all'esame della commissione. Nel 2022 sono stato nominato dai colleghi del gruppo S&D (Socialisti e democratici), **coordinatore per la Commissione CULT**. Un grande onore e una grande responsabilità, che mi ha spinto a lavorare con deter-



Proiezione di "Io Capitano" al Parlamento europeo, nel novembre 2023, con il regista Matteo Garrone

minazione per dimostrare che la conoscenza, la cultura, l'istruzione, i media possono e devono essere pilastri indispensabili del nuovo modello di sviluppo europeo.

Nella prima parte di questa legislatura, abbiamo approvato il regolamento che stabilisce il bilancio a lungo termine dell'UE per il periodo 2021-2027. Il bilancio, denominato quadro finanziario pluriennale (QFP), offre un quadro stabile dei finanziamenti dell'Unione orientati verso priorità nuove in tutti i settori, con una prospettiva di 7 anni. Finanziamenti che riguardano i quasi 40 programmi di spesa dell'UE, inclusi quelli della Commissione Cultura.

È dunque spettata a noi la negoziazione dei regolamenti che istituiscono Erasmus+, Europa creativa e Corpo europeo di solidarietà 2021-2027. Con un bilancio di 26,2 miliardi di euro (rispetto ai 14,7 miliardi di euro per il periodo 2014-2020), integrato da circa 2,2 miliardi di euro provenienti dagli strumenti esterni dell'UE, Erasmus+ 2021-2027 finanzia progetti di mobilità per l'apprendimento e di cooperazione transfrontaliera per cittadini europei di tutte le età e origini.

Il nuovo programma Europa Creativa 2021-2027 pone maggiore enfasi sulla creazione transnazionale, sull'innovazione, sulla mobilità di artisti e professionisti e su azioni mirate a esigenze specifiche del settore. Il budget del programma è quasi raddoppiato: 2,44 miliardi di euro, rispetto agli 1,47 miliardi di euro del periodo 2014-2020. Un aumento che consentirà un approccio più inclusivo, più digitale e più sostenibile dal punto di vista ambientale. Infine, il Corpo europeo di

solidarietà (ESC) continua a offrire ai giovani la possibilità di partecipare ai progetti di volontariato all'estero e ai progetti di solidarietà a livello locale, presentando anche alcune importanti novità: la possibilità, per la prima volta, di fare volontariato anche nell'ambito degli aiuti umanitari e ben oltre i confini europei; la nuova sezione di formazione online per i giovani registrati al Corpo europeo di solidarietà sul Portale europeo per i giovani. Oltre 1 miliardo di euro per il settennato che offrirà opportunità ad almeno 270.000



Giugno 2023, dialogo su Pesaro capitale italiana della cultura 2024, con Antonella Passarani, responsabile regione Marche a Bruxelles e la delegazione di amministratori locali

giovani europee e europei.

La seconda fase di questa legislatura è stata caratterizzata dalla progressiva ripresa post-pandemia e, al tempo stesso, segnata da nuovi conflitti, uno

dei quali alle porte dell'Europa. Abbiamo, pertanto, lavorato affinché la Commissione europea proponesse misure ambiziose, in ambito educativo e culturale, per far fronte alle numerose sfide derivanti dal conflitto in Ucraina. L'educazione alla cittadinanza è stato un altro tema protagonista di questa fase, in cui abbiamo chiesto agli Stati Membri e alla Commissione europea di rafforzare una prospettiva europea distinta nei curricula degli studenti e nella formazione degli insegnanti attraverso moduli di educazione alla cittadinanza, che si concentrino sulla storia e la cultura europea, sui diritti e i valori e sul processo di integrazione europea.

Inoltre, in risposta alle crescenti minacce alla libertà dei media e alla vitalità del settore, che svolge un ruolo sociale, culturale ed economico fondamentale, la Commissione ha lavorato all'adozione della posizione su una legge europea per rafforzare la trasparenza e l'indipendenza dei media (EMFA). Fondamentale anche il lavoro svolto sulla relazione sul mercato dello streaming musicale; è necessaria una proposta di legge UE che obblighi le piattaforme a rendere trasparenti i loro algoritmi e strumenti di raccomandazione e a garantire che le opere europee siano visibili e accessibili.

Infine, in questi ultimi mesi, abbiamo intensamente lavorato al Media Freedom Act: la prima proposta di regolamento europeo che mira a rafforzare l'indipendenza del settore dei media in Europa. È fondamentale l'adozione di un testo legislativo ambizioso in grado di garantire la plu-

ralità dei media e di proteggerne l'indipendenza da interferenze governative, politiche, economiche o private.

ATTI LEGISLATIVI PRINCIPALI

La commissione cultura lavora principalmente a pareri, in cui esprime la propria posizione; risoluzioni, cioè raccomandazioni indirizzate al Consiglio dell'Unione europea o alla Commissione europea; e relazioni, o su iniziativa della Commissione europea nella procedura legislativa ordinaria, oppure di propria iniziativa su un tema rilevante tra quelli di sua competenza. Quando una commissione parlamentare decide di elaborare una relazione, viene nominato un "relatore", cioè un deputato incaricato di preparare il testo che sarà votato all'interno della commissione e successivamente in sessione plenaria. Per seguire l'andamento di una relazione, poi, i gruppi politici possono nominare dei relatori "ombra", che si fanno responsabili del tema in questione all'interno del gruppo politico di appartenenza assumendo un ruolo di vitale importanza nella ricerca di un compromesso sul testo della relazione.

- Approvazione della Relazione di Implementazione del programma Europa Creativa 2021-2022, di cui sono stato relatore. Approvata a larga maggioranza nella Plenaria di gennaio 2024, la relazione analizza l'attuazione del programma nel biennio 2021-2022, evidenziando come le maggiori novità del programma sono state implementate.
- Con un'ampia maggioranza abbiamo appro-

vato la Relazione di iniziativa legislativa per la definizione di un quadro europeo per la situazione sociale e professionale degli artisti e degli operatori nei settori culturali e creativi. Un testo importante che evidenzia condizioni di lavoro precarie e uno status giuridico incerto per gli artisti e altri professionisti dei settori in diversi paesi europei. Anche le nuove tecnologie digitali, come l'IA generativa, comportano sfide per gli artisti ed i professionisti dei settori



In occasione inaugurazione della mostra "Disonancias, márgenes, fisuras, retrospectiva del grabado cubano", marzo 2023: con Yaira Jiménez Roig, ambasciatrice di Cuba in Belgio e Alex Agius Saliba, eurodeputato S&D

creativi e culturali. Il rapporto chiede quindi la creazione di un quadro giuridico europeo che migliori sensibilmente le condizioni sociali e professionali nei settori.

- Ho lavorato, in quanto relatore ombra, alla relazione sul futuro del settore europeo del libro.

È la prima volta in 10 anni che il Parlamento europeo esamina le esigenze di questo settore, che rappresenta una delle più grandi industrie creative e culturali europee. In questa relazione si è voluto sottolineare l'importanza della lettura su carta, sottolineando anche che le librerie indipendenti sono pilastri delle comunità locali e offrono un'esperienza al cliente unica e differenziata, invitando la Commissione a creare un marchio per le librerie indipendenti nell'UE al fine di aumentare la visibilità delle librerie locali e promuovere la diversità dei libri europei.

- Fondamentale il lavoro svolto sulla relazione sul mercato dello streaming musicale; è necessaria una proposta di legge UE che obblighi le piattaforme a rendere trasparenti i loro algoritmi e strumenti di raccomandazione. L'intervento dell'UE è necessario per garantire la visibilità e l'accessibilità delle produzioni musicali europee, in considerazione dell'enorme volume di contenuti, in costante aumento, sulle piattaforme di streaming musicale.
- Lavoro inteso, in quest'ultima fase di legislatura, sul Media Freedom Act: prima proposta di regolamento europeo che mira a rafforzare l'indipendenza del settore dei media in Europa. È fondamentale l'adozione di un testo legislativo ambizioso in grado di garantire la pluralità dei media e di proteggerne l'indipendenza da interferenze governative, politiche, economiche o private.



LAT

IN

O

AM

E

RI

CA

XCVI Reunión de la Comisión de la Cooperación México-Unión

28 y 29 de noviembre



30a riunione della CPM UE-Messico a città del Messico, novembre 2023, con Beatriz Paredes Rangel, senatrice

Massimiliano Smeriglio

Report

AMERICA LATINA E CARAIBI

In quanto rappresentanti eletti delle cittadine e dei cittadini europei, i deputati al Parlamento europeo hanno un importante ruolo di responsabilità politica in materia di relazioni esterne dell'Unione. In particolare, si organizzano in delegazioni parlamentari permanenti che lavorano in partenariato con delegazioni di tantissimi Paesi nel mondo con l'obiettivo di assicurare la pace, il rafforzamento della democrazia e dello Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani.

Tra le delegazioni che si dedicano al miglioramento delle relazioni biregionali dell'UE c'è l'**Assemblea parlamentare Euro-latino-americana (EuroLat)**, di cui Massimiliano Smeriglio è membro.

Tra le delegazioni che si dedicano al miglioramento delle relazioni biregionali dell'UE c'è l'**Assemblea parlamentare Euro-latino-americana (EuroLat)**, di cui sono membro.

Creata nel 2006, EuroLat è un'assemblea multilaterale paritetica istituita nel giugno 1999 in occasione del Vertice tra l'Unione Europea e la Comunità degli Stati Latino-americani e Caraibici (Vertice UE-CELAC). Si tratta dello strumento più potente di dialogo politico interparlamentare tra la regione latino-americana e quella europea: un dialogo strutturato e permanente, che a partire dalle priorità politiche ed economiche dell'agenda comune, tratta temi globali, facendo leva sul regionalismo, il multilateralismo e la cooperazione internazionale in aree di policy all'avanguardia (cambiamento climatico, lotta al narcotraffico, coesione sociale).

L'attività formale dell'Assemblea si realizza nell'adozione di risoluzioni e raccomandazioni, che si presentano poi alle varie organizzazioni, istituzioni e gruppi ministeriali responsabili dello sviluppo dell'Associazione strategica biregionale



30a riunione della CPM UE-Messico a città del Messico, novembre 2023 (da sinistra): Sivi Roponen, vice capo della delegazione dell'UE in Messico, Ana Lilia Rivera, presidente del Senato messicano, Marybel Villegas Canché, copresidente della CPM UE-Messico, Carmen Moreno Toscano, ambasciatrice del Messico nei Paesi Bassi in rappresentanza del ministero degli Esteri



27a riunione della CPM UE-Messico a Bruxelles, febbraio 2020 con Cítlalli Hernández Mora, ex copresidente della CPM UE-Messico attualmente segretaria generale di Morena

tra l'Unione e il subcontinente latino-americano. In particolare, il processo decisionale dell'Assemblea si basa in larga misura sul lavoro svolto dalle quattro commissioni permanenti: Affari politici, sicurezza e diritti umani; Affari economici, finanziari e commerciali; Affari sociali, gioventù e infanzia, istruzione e cultura; Sviluppo sostenibile, ambiente, politiche energetiche, ricerca, innovazione e tecnologia. Affiancano le Commissioni anche gli spazi più informali: il Forum della donna e quello della società civile, e i Gruppi di lavoro su sicurezza e criminalità organizzata, e sicurezza alimentare e lotta alla fame.

È nelle commissioni che lavoriamo e discutiamo file e dossier tra la componente latino-americana e quella europea. Poiché la rappresentanza politica di EuroLat riflette la composizione dei Parlamenti nazionali e regionali che la compongono, sono molteplici i gruppi politici che partecipano

alle attività, dando spazio a posizioni altrettanto eterogenee e diversificate. 150 deputati eletti in un parlamento sovranazionale, quattro parlamenti regionali e due parlamenti nazionali, provenienti da 50 Paesi e che insieme rappresentano oltre un miliardo di persone.

Questo rende il lavoro dell'Assemblea estremamente complesso e delicato, ma allo stesso tempo interessante e soprattutto fondamentale per avvicinare e arricchire punti di vista e prospettive, per accorciare le distanze e contribuire a una riflessione non eurocentrica sui nuovi equilibri geopolitici e su possibili soluzioni creative alle sfide del nostro tempo.

Ma la diplomazia parlamentare europea opera anche nel campo delle relazioni bilaterali, in un rapporto puntuale con alcuni singoli Paesi terzi. La modalità più strutturata è quella delle commissioni interparlamentari, che si costituiscono tramite accordi bilaterali tra l'Unione europea e i Paesi partner. Tra queste, una delle più importanti e delle più attive è la **Commissione parlamentare mista UE-Messico (CPM)**, che presiedo insieme alla controparte messicana. La CPM è stata istituita dall'Accordo di Associazione Economica, Concertazione Politica e Cooperazione tra l'Unione europea e il Messico (il cosiddetto Accordo Globale) in vigore dal 2000. La sua attività centrale è ispirata dall'obiettivo di rafforzare la cooperazione politica tra il popolo messicano e quello europeo attraverso il dialogo politico, economico e sociale.

In particolare, ci impegniamo a stabilire legami



Con il Segretario Generale del Vertice Iberoamericano, il cileno Andrés Allamand, in occasione della riunione della delegazione al Parlamento europeo di EuroLat del 26 giugno 2023

duraturi di solidarietà tra il Messico e l'Unione europea che contribuiscano alla stabilità e alla prosperità delle rispettive regioni; ad agire a favore del processo di integrazione regionale e promuovere un clima di comprensione e tolleranza tra i diversi popoli e culture; ad affrontare questioni e temi di mutuo interesse; ad aprire la strada a nuove forme di cooperazione anche attraverso iniziative congiunte a livello internazionale e più specificamente nei settori della pace, della sicurezza e dello sviluppo regionale.

Il lavoro della CPM si concentra sull'impulso alla modernizzazione dell'Accordo Globale del 2000, affinché il testo sia aggiornato in base alle priorità attuali, estremamente diverse da quelle di vent'anni fa. Un capitolo dedicato alle norme in materia di sviluppo sostenibile, una maggiore cooperazione in tema di diritti umani e sociali e della lotta alla corruzione, un sistema comune di

tribunali per il commercio e per gli investimenti, sono solo alcune delle novità che il rinnovamento dell'Accordo garantirebbe. E i temi in questione sono, non a caso, quelli maggiormente in discussione nelle due riunioni annuali della CPM: diritti umani; consolidamento dello Stato di diritto, della democrazia e della cooperazione culturale e sociale; contrasto e mitigazione della crisi climatica; transizione verde e transizione digitale; cooperazione in materia economica; energia; salute e sanità pubblica; lotta alla violenza contro le donne e le ragazze; lotta alla corruzione, all'impunità e al crimine organizzato transnazionale. Dibattiti di alto livello, che coinvolgono spesso anche le parti rilevanti del governo messicano e delle istituzioni europee, e che producono dei documenti finali, le dichiarazioni, in cui è espressa la volontà politica degli organi direttamente eletti dai cittadini messicani ed europei. Infine, ogni europarlamentare può intrattenere relazioni informali con parlamenti e governi esteri nell'ambito dei gruppi politici di appartenenza, dei gruppi di amicizia costituiti e tramite iniziative individuali nel rispetto delle norme di trasparenza e pubblicità. Il carattere non istituzionale di questo tipo di relazioni, pur non rappresentando la posizione ufficiale del Parlamento europeo, ci consente spesso una vicinanza maggiore alle realtà, le esperienze e le necessità dei popoli del mondo.

APPUNTAMENTI E EVENTI

12-13 dicembre 2019

12ª sessione plenaria dell'Assemblea Euro-Latinoamericana a Panama

Adozione della risoluzione sulle attività delle lobby.

3-4 febbraio 2020

27ª Riunione della Commissione Parlamentare Mista UE-Messico a Bruxelles

Adozione della dichiarazione finale sulla modernizzazione dell'Accordo Globale; la lotta alla violenza contro le donne e l'uguaglianza di genere; la protezione dell'ambiente.

4-5 novembre 2020

13ª sessione plenaria dell'Assemblea Euro-Latinoamericana a Bruxelles

Adozione della dichiarazione congiunta dei copresidenti sulla pandemia Covid-19 e le sue conseguenze.



3-6 maggio 2021

Riunione delle Commissioni dell'Assemblea Euro-Latinoamericana a Bruxelles

(in modalità semi-remota)

Adozione della dichiarazione finale su una cooperazione rafforzata UE-ALC per la distribuzione equa e solidale dei vaccini contro il Covid-19.

28-30 ottobre 2021

Missione straordinaria della delegazione europea alla Commissione Parlamentare Mista UE-Messico a Città del Messico

11-14 aprile 2022

14ª sessione plenaria dell'Assemblea Euro-Latinoamericana a Buenos Aires

Adozione delle risoluzioni sull'impatto del Covid-19 sulle donne; l'economia circolare; la cultura come mezzo per promuovere le relazioni; la cooperazione sulla giustizia criminale.

13 giugno 2022

Visita della delegazione messicana alla Commissione Parlamentare Mista UE-Messico a Bruxelles

21 settembre 2022:

Lectio magistralis "Vivir Bien: il paradigma del nuovo ordine mondiale"

Tenuta dal Vicepresidente della Bolivia David Choquehuanca presso l'Università di Roma Tre

28 ottobre-2 novembre 2022

Missione individuale a Cuba



29ª riunione della CPM UE-Messico a Bruxelles, aprile 2023; con Rocío Abreu Artuñano, ex copresidente della CPM UE-Messico

Visita alle zone colpite dall'uragano Ian.

3-5 novembre 2022

28ª riunione della Commissione Parlamentare Mista UE-Messico a Città del Messico e Quintana Roo

Adozione della dichiarazione finale sulla modernizzazione dell'Accordo Globale; cooperazione in materia di migrazione; parità di genere e lotta alla violenza contro le donne; sicurezza e giustizia.

30 novembre-2 dicembre 2022.

Riunione delle Commissioni dell'Assemblea Euro-Latinoamericana a Bruxelles

Adozione della dichiarazione finale sul Vertice UE-CELAC; le migrazioni; gli accordi commerciali; la guerra in Ucraina; la dipendenza energetica; i diritti delle donne e delle ragazze; i diritti della comunità LGBTQIA+.

17-23 febbraio 2023

Missione individuale a Cuba

Visita alla fiera del libro cubana.

27-28 aprile 2023

29ª riunione della Commissione Parlamentare Mista UE-Messico a Bruxelles

Adozione della dichiarazione finale sulla modernizzazione dell'Accordo Globale; politiche pubbliche del lavoro, sociali e sanitarie; questioni ambientali ed energetiche; sfide della strategia digitale.

17-18 luglio 2023:

3º Vertice UE-CELAC

Celebrazione del summit di alto livello dei Capi di Stato e di governo dell'Unione europea e della



30ª riunione della CPM UE-Messico a città del Messico, novembre 2023, con Marybel Villegas Canché, copresidente della CPM UE-Messico



Comunità degli Stati Latinoamericani e Caraibici, che mancava da 8 anni. Presentazione della nuova Roadmap per le relazioni UE-CELAC con un calendario preciso degli impegni futuri.

17-19 luglio 2023

Vertice dei popoli ("Cumbre de los pueblos") a Bruxelles alla presenza delle organizzazioni della società civile e dei Capi di Stato e di governo latinoamericani

Adozione di una dichiarazione di principio per consolidare relazioni equilibrate, giuste, contro ogni tipo di colonialismo e nel pieno rispetto delle sovranità nazionali e del principio di autodeterminazione dei popoli.

19 luglio 2023

Visita della Ministra degli Affari Esteri del Messico Alicia Barcena a Bruxelles

24-27 luglio 2023

15ª sessione plenaria dell'Assemblea Euro-Latinoamericana a Madrid

Adozione risoluzioni sulla lotta ai discorsi d'odio; la regolamentazione delle piattaforme digitali; le sfide poste dal Covid-19 in materia di istruzione e salute; l'accesso all'acqua; la lotta alla criminalità organizzata.

30 ottobre-2 novembre 2023

Riunione delle Commissioni dell'Assemblea Euro-Latinoamericana a Santo Domingo

Adozione della dichiarazione finale sul Vertice UE-CELAC; le migrazioni; l'alleanza digitale e educativa; il cambiamento climatico; i diritti umani; gli eventi in Medio Oriente.

23 novembre 2023

Lectio magistralis "La costituzione cubana del 1919"

Tenuta dal Segretario dell'Assemblea Nazionale del Potere Popolare di Cuba Homero Acosta presso l'Università di Roma Tre.

27-29 novembre 2023

30ª riunione della Commissione Parlamentare Mista UE-Messico a Città del Messico

Adozione della dichiarazione finale sulla modernizzazione dell'Accordo Globale; diritti umani, diritti sociali e migrazioni; economiche e scientifiche incluso il Global Gateway.

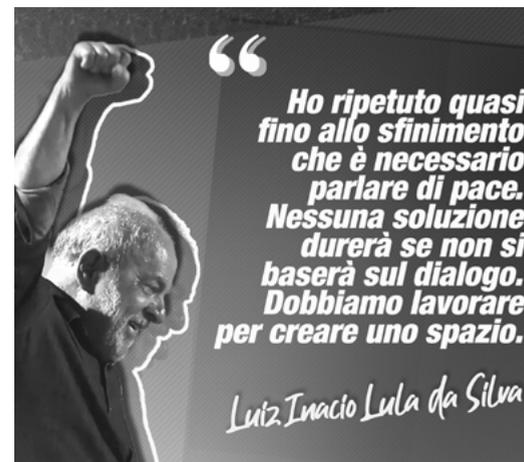
PAROLE DA ASCOLTARE, SU CUI RIFLETTERE

Il "Sento che né Putin né Zelensky stanno parlando di pace in questo momento. Sembra che i due siano convinti che qualcuno vincerà. Ma solo la pace impedirà a più persone di morire. Brasile, Cina, India e Indonesia sono alcuni Paesi impegnati nella costruzione della pace. Condanniamo tutti l'occupazione territoriale dell' Ucraina, i russi non avevano il diritto di farlo. Ma quanto durerà tutto questo?" Così il Presidente del Brasile Luiz Inácio Lula da Silva al G7 di Hiroshima.

Parole da ascoltare, su cui riflettere.



Lectio magistralis "Vivir bien: il paradigma del nuovo ordine mondiale, settembre 2022, con David Choquehuanca, vicepresidente della Bolivia"



A ROMA CON IL VICEPRESIDENTE DELLA BOLIVIA DAVID CHOQUEHUANCA.

Il "Sentire Comprendere cosa sta accadendo in America Latina significa riflettere sull'affermarsi di un'idea di mondo e di movimenti progressisti di varia forma in una terra che è stata, per decenni e secoli, attraversata da ingiustizie enormi e violenze.

Movimenti che cercano la loro strada rifiutando i dettami del liberismo e delle compatibilità occidentali. Che non hanno paura di nominare i limiti e le responsabilità dello sviluppo capitalistico nella tragedia climatica e sociale che sta attraversando il pianeta.

IN EVIDENZA



LGBTQI: DALLA PARTE DEI DIRITTI

14 Settembre 2021. Oggi a Strasburgo abbiamo approvato una risoluzione per i diritti delle persone LGBTQI che prevede il riconoscimento in tutti gli stati membri dell'UE dei matrimoni e delle unioni tra persone dello stesso sesso.

È una norma di civiltà, di normalità che sancisce anche la possibilità del ricongiungimento familiare per le famiglie arcobaleno.

Abbiamo inoltre sollecitato la Commissione ad intraprendere azioni contro quei Paesi, come Romania, Ungheria e Polonia, dove sistematicamente questi diritti vengono negati, violando i valori fondamentali dell'UE.

Un bel passo in avanti per una Europa dei diritti di tutte e tutti.

PREMIO LUX 2023

4 Maggio 2023. Il #PremioLUX è promosso dal Parlamento Europeo e dalla European Film Academy.

Viene assegnato ogni anno con lo scopo di celebrare il cinema europeo e accrescere la consapevolezza su tematiche sociali, politiche e culturali. In occasione dell'edizione



2023 i film finalisti verranno proiettati gratuitamente in tutta #Europa, e in 9 sale cinematografiche sparse in tutta #Italia. Anche quest'anno il pubblico potrà esprimere una valutazione di gradimento sulla qualità dei film. Il giudizio riportato concorrerà alla designazione del film vincitore. Una bella iniziativa aperta a tutti, un messaggio di inclusione e partecipazione.

Clicca su "Scopri di più" per andare al programma con luogo, date e orari delle proiezioni e per poter votare il film.

RIPARTE ERASMUS PLUS 2021

23 Marzo 2021. Venerdì 25 marzo è stato approvato il programma di

lavoro per il programma Erasmus+ per l'anno 2021 e, congiuntamente, sono state pubblicate le linee guida del nuovo programma con i dettagli relativi ai prossimi bandi in uscita.

L'obiettivo generale del programma è quello di sostenere, attraverso l'apprendimento permanente, lo sviluppo educativo, professionale e personale delle persone nel campo dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport, in Europa e oltre, contribuendo così alla crescita sostenibile, all'occupazione di qualità e alla coesione sociale, all'innovazione e al rafforzamento dell'identità europea e della cittadinanza attiva.



EUROPA CREATIVA ACCORDO RAGGIUNTO

15 Dicembre 2020. Oggi è una bella giornata per la cultura in Italia e in Europa. Grande soddisfazione per il risultato ottenuto. Dopo oltre un anno di trattative abbiamo raggiunto un accordo fra Parlamento e Consiglio su budget e finalità di Europa Creativa, il programma comunitario che sostiene cultura e conoscenza. Un'ottima notizia per l'Europa e per l'Italia. 2,2 miliardi di euro in sette anni per i settori culturali, per cinema e media, per le produzioni creative. Un'apertura importante e del tutto nuova per il settore musicale e un'attenzione inedita all'inclusione sociale.

Perché l'accessibilità alla produzio-



ne culturale e ai sostegni comunitari deve essere garantita a tutti.

CINEMA, CULTURA, CONOSCENZA

10 Novembre 2020. Ottime notizie da Bruxelles sul prossimo bilancio settennale della Unione.

In particolare, sono davvero felice per l'incremento previsto per il futuro budget del programma Europa Creativa, che passerà da 1,64 miliardi, come previsto dalla proposta del Consiglio dello scorso luglio, a 2,24 miliardi, con un incremento del +36% rispetto all'attuale programmazione.

Europa Creativa rimane l'unico programma europeo a sostegno dei settori creativi e culturali e il Parlamento lo ha inserito tra i 15 programmi da rafforzare per il prossimo settennato.

Un'attenzione importante dall'Europa al mondo della cultura e dell'audiovisivo, in un momento in cui la pandemia mette in seria difficoltà i lavoratori e le lavoratrici dei settori creativi e culturali. Ringrazio per il risultato ottenuto i relatori del Parlamento europeo per il quadro finanziario pluriennale, i membri della commissione Cultura e Istru-



zione e il Presidente dell'Europarlamento David Sassoli che si è speso convintamente per il raggiungimento di questo risultato.

L'obiettivo del programma è quello di sostenere progetti culturali, artistici, creativi, audiovisivi, che possano circolare tra i Paesi dell'Unione e anche fuori, rafforzando la dimensione economica dell'Ue in questo settore. La cultura è il cuore dell'Europa e il motore del nuovo modello di sviluppo. Per questo sono soddisfatto, perché ogni euro speso nei settori culturali rafforza la qualità e il benessere della nostra società.

Infine bene anche la proposta per Erasmus+, il programma europeo attualmente più conosciuto, fondamentale per la mobilità dei giovani Europei, che passa da 21.2 miliardi

di euro a 23.4 miliardi.

VIDEOGAME EUROPA CREATIVA

15 Ottobre 2013. Oggi voglio segnalarvi un bando dedicato alla realizzazione di videogame, che trovate qui: <https://bit.ly/2AVdQg5>

Più in generale vi ricordo che è possibile restare aggiornati su tutte le possibilità messe a disposizione da Europa Creativa, Europa per i Cittadini, Erasmus + e altri programmi consultando con regolarità la sezione news del sito: <https://eacea.ec.europa.eu>. Le pagine sono navigabili anche in italiano e tutti i bandi sono disponibili in lingua per ciascuno dei paesi UE.



SI
SI
T

N

RA
A



Massimiliano Smeriglio
Andrea Caturci

Report



Riportiamo di seguito alcune mie riflessioni sul ruolo storico della sinistra in Europa.

C'È SPAZIO PER UNA SINISTRA A SINISTRA DEL PD. L'ESEMPIO È LO SPAGNOLO SUMAR DI YOLANDA DIAZ

“Credo che l'esempio migliore per la sinistra europea sia Yolanda Diaz”. Che cos'ha in mente in previsione delle prossime europee, l'europarlamentare Massimiliano Smeriglio - indipendente nel gruppo socialista ed eletto col Pd - lo spiega all'inizio di questo colloquio con *Il Foglio*. Venerdì scorso, in Campidoglio, ha incontrato la vicepremier spagnola, leader della coalizione Sumar. Il modello è quello lì? “Così come in Spagna la sinistra poggia su due gambe che cooperano, il psoe di Sanchez e Sumar della Diaz, credo che in Italia sia importante che tutti e tre i soggetti del campo progressista, dal Pd ai rosso-verdi al M5s, riconquistino degli spazi nella società, parlando ai giovani, a chi vive di stipendio e pensione, al ceto medio. Dobbiamo recuperare parti di popolo da sfiducia e disincanto”. Un progetto, quello delineato dall'ex vicepresidente della Regione Lazio, che prevederebbe la costruzione di una nuova lista di sinistra da presentare alle prossime elezioni



Visita di Ada Colau a Roma, settembre 2021: con Ada Colau, ex sindaca di Barcellona

ne. Di cui lui, dicono i bene informati, sarebbe una specie di deus ex machina. “L'idea c'è, ne hanno parlato Bonelli e Fratoianni a Visionaria fest. Io sono un uomo di sinistra,

e ho sempre lavorato tra le linee, facendo da ponte tra il riformismo e la cosiddetta sinistra radicale”, spiega oggi. “Per questo spero che tutte le componenti della sinistra si rafforzino. In primis il Pd, tenendo fede al proprio impegno di forza di governo. Poi l'alleanza sinistra-verdi, che rappresenta culture politiche che in Italia sono ancora deboli. Ma anche il Movimento cinque stelle, che ha prodotto un'ondata di populismo dolce e ora

deve cercare di uscire dall'autoreferenzialità identitaria”.

Secondo Smeriglio, “uno dei più grandi danni prodotti a sinistra è stata la teoria della rottamazione. Perché rottamare le persone vuol dire rottamare le idee. E se vuoi fare la storia devi appartenere a una storia. Rivendicarla. Come fa la Meloni”. Per questo, nelle intenzioni dell'europarlamentare

eletto con il Pd ma in quota indipendenti, e alla prima legislatura, c'è bisogno di recuperare intellettuali, idee, linguaggi, personalità di

sinistra. Magari chiedendo loro un impegno diretto nella corsa a Strasburgo, Tipo? “Penso all’esperienza sui territori di Pippo Civati, ma non solo. Anche a Nichi Vendola, che da governatore è stato capace di trasformare completamente la Puglia. Oppure alle competenze dimostrate sul campo da Cecilia Strada. Tutti nomi che spero non si sentano in difetto nell’essere tirati in ballo da me così su due piedi. Per esempio, mi ha fatto abbastanza impressione che alla festa dell’Unità il Pd non abbia invitato uno come Goffredo Bettini. Il Pd rischia una crisi di identità, dimenticate le culture fondative, quella cattolica democratica e quello che viene dalla storia lunga del Pci, cosa resta? Se restano liberal di stampo americano e liberisti diventerebbe un luogo irricognoscibile”.

L’obiettivo sarebbe quello di costruire un soggetto che recuperi la storia della sinistra, ma utilizzi parole nuove, innovi la propria proposta politica. “È uno dei cardini dovrebbe essere la costruzione di un’agenda pacifista. Il che non vuol dire non riconoscere le responsabilità della guerra in Ucraina, che appartengono alla Russia e a Putin. Ma sostenere con più convinzione i progetti di

pace, non lasciando che a occuparsene sia solo il Papa. E poi bisogna battersi per l’autonomia strategica dell’Ue. Siamo in primo luogo europeisti e non atlantisti”.

Eppure, nei ragionamenti di Smeriglio, molto dipenderà da quanto e come evolverà il Partito democratico. Ha visto le dichiarazioni di Nicola Zingaretti, secondo cui con la leadership di Elly Schlein il Pd rischia di non arrivare neppure al 17 per cento? “Non credo che Zingaretti abbia pronunciato parole così volgari, che reputo sbagliate. Sono un indipendente, anche se lavoro alacremente nella delegazione dem a Bruxelles, non conosco nel dettaglio e non partecipo alla vita interna del Pd. Ma auguro ai dem di sviluppare al meglio la loro vocazione di partito guida della coalizione. Hanno garantito stabilità, eppure adesso siamo in un’altra fase. La destra è socialmente è culturalmente forte. Bisogna sapersi ripensare”. Fatto sta che lo stesso Smeriglio considera irrispettose le parole rivolte da alcuni dirigenti dem nei confronti di esponenti locali liguri che hanno scelto di uscire dal partito. “Perché il Pd deve restare una casa aperta, non chiudersi al proprio interno. La

deriva settaria produrrebbe un danno alla democrazia italiana”. Ultimi consigli non richiesti alla segretaria? “Rinunci a una battaglia di bandiera nella scelta del prossimo candidato alla presidenza della Commissione europea. E proponga proprio il nome di Yolanda Diaz. Credo che metterebbe d’accordi tutti nel campo largo progressista”.

IL GARANTISMO È DI SINISTRA. IL QATARGATE OCCASIONE MANCATA PER CAMBIARE STRADA

Qatargate. Doveva essere, così fu presentata dalla stampa italiana mainstream, come la “madre

di tutte le inchieste” che avrebbe squassato il Parlamento europeo. L’inchiesta si smonta pezzo a pezzo. L’ultima dagli avvocati di Antonio Panzeri: si autoaccusò per le pressioni e le promesse dei pm. Però a Bruxelles non c’è la sollevazione che ci fu al momento degli arresti. Perché?

Se le indiscrezioni circa le pressioni e i ricatti da lui subito per indurlo al “pentimento” come merce di scambio per liberare moglie e figlia risultassero vere sarebbe un fatto gravissimo. Una violazione palese dello Stato di diritto, uno sfregio alla civiltà giuridica europea e un colpo clamoroso all’inchiesta. Rimarranno evidentemente singoli casi di corruzione, odiosa, da accertare, immagini inqualificabili di mazzette, ma la credibilità dell’inchiesta che doveva tirare giù mezzo Parlamento verrà meno.

Non c’è reazione perché abbiamo dimenticato il garantismo, perché c’è paura e subordinazione alla autorità giudiziaria e ai processi somari a cui si prestano con sadismo e poca responsabilità pubblica molte testate giornalistiche. Noi che abbiamo vissuto tangentopoli dovremmo conoscere bene questi meccanismi,



la fragilità della politica ingrossa le fila del giustizialismo. Ovunque nel mondo. In Italia ancora non abbiamo superato la distruzione giacobina del sistema dei partiti del '92/'93. Partiti deboli, inesistenti o personali determinano una sovranità popolare debole e la felicità di tante élite. Il garantismo si dovrebbe misurare sui colpevoli non sugli innocenti. Fingiamoci su persone tirate dentro questo tritacarne in maniera quanto meno dubbia. Anni di racconti forcaioli, anche a sinistra, ci hanno consegnato questo disastro culturale. Esiste una cultura garantista, liberale, di sinistra, anche dentro i partiti, ma nel tempo ha assunto caratteri purtroppo non maggioritari. Indagati messi in carcere perché così avrebbero parlato. Veline alla stampa. Pseudo inchieste sensazionalistiche. Sbatti il mostro, l'euro-parlamentare, o le Ong in prima pagina. Non crede che la sinistra sia stata prona a questa narrazione? La sinistra è stata sopraffatta dal giustizialismo, purtroppo. Come se il garantismo fosse appannaggio delle libertà berlusconiane. Un errore clamoroso. Il garantismo è una idea libertaria della società, e uno strumento per la difesa degli ulti-



Elezione di David Sassoli a presidente del Parlamento europeo, luglio 2019 (da sinistra): Pietro Bartolo, eurodeputato S&D, Pina Picierno, eurodeputata S&D, Roberto Gualtieri, eurodeputato S&D, David Sassoli, presidente del Parlamento europeo, Alessandra Moretti, eurodeputata S&D

mi, dei poveri cristi che riempiono le nostre carceri per reati minori e scarsa capacità difensiva. La difesa dello Stato di diritto dovrebbe essere una battaglia di popolo che facciamo sempre non solo quando inciampano persone importanti. Ciò detto ho denunciato sin dall'inizio, spesso in solitudine, le storture dell'inchiesta, il sensazionalismo, e le condizioni qatarine, queste sì, con cui sono stati trattati gli indagati. Su Kailil poi c'è stato un di più, il

fatto che si tratti di una donna, giovane, combattiva ha determinato un corto circuito tra giustizialismo e piglio patriarcale dei pm maschi. Le condizioni della sua detenzione sono state una vergogna. Il silenzio del parlamento una pagina nera della democrazia europea. Questo al di là del processo, se risulterà colpevole o innocente. Personalmente ho denunciato tutto questo ripetutamente e da tempo, in particolare a febbraio con una nota ufficiale alla

Presidente Metzola. Insieme a una ristretta pattuglia di coraggiosi che voglio ricordare: Brando Benifei, Beatrice Covassi, Paolo De Castro, Elisabetta Gualmini, Camilla Laureti, Alessandra Moretti, Daniela Rondinelli, Franco Roberti (grandissimo magistrato antimafia) e Achille Variati. Queste le uniche voci, su oltre 700 parlamentari europei, che hanno preso parola per chiedere di intervenire sulle condizioni carcerarie della Kailil denunciate dal suo legale Dimitrakopoulos: "Da mercoledì 11 a venerdì 13 Eva Kailil è stata in isolamento su ordine del giudice istruttore Michel Claise. Per sedici ore è stata in cella di polizia, non in prigione, e al freddo. Le è stata negata una seconda coperta e le hanno tolto il cappotto, la luce della stanza era sempre accesa impedendole di dormire, era nel suo ciclo mestruale con abbondanti perdite di sangue e non gli è stato consentito di lavarsi". Sempre nella medesima nota abbiamo ricordato il tema gigantesco dei 13mila lobbisti presenti a Bruxelles che spendono 1,5 miliardi per condizionare il legislatore soprattutto quando si parla di farmaci, armi, agricoltura, tecnologia e piattaforme. Google, Microsoft, Huawei, Le-



Celebrazione del vertice dei popoli in concomitanza del terzo vertice UE-CELAC, luglio 2023: con Jean-Luc Mélenchon, leader de La France Insoumise

onardo, Pfizer, Astrazeneca, Johnson & Johnson in prima fila. Un grande tema politico, non giudiziario, su cui fare, qui sì, una battaglia senza sconti.

Sulla nota in questione non abbiamo ricevuto risposta da Metzola né da nessun altro. Nel silenzio tombale delle forze politiche tutte.

Delegittimare l'Europarlamento non è parte di quell'idea di Europa dove a contare debbano essere i singoli Stati e le lobby sovranazionali? La democrazia europea, il sogno di una Europa indipendente e sovrana è nel mirino di molti attori globali.

Lo vediamo nello scenario di guerra dove non riusciamo più a distinguere interessi atlantici da quelli europei. Lo vediamo nella pervasività violenta dell'imperialismo russo, o nel soft power cinese e indiano. Lo vediamo appunto nelle strategie delle grandi Companies. Lo vediamo soprattutto nella revanche nazionalista che vorrebbe consegnarci una Europa minima sottomessa agli Stati nazionali. Non credo ai complotti, ma certamente il clamore dell'inchiesta ha determinato un danno di immagine enorme per il Parlamento europeo. Inoltre si sta aprendo un altro filone d'inchiesta, abbastanza clamoroso, sulle indagini portate avanti, non si capisce bene a quale titolo, dai Servizi segreti del Belgio e la violazione dell'immunità parlamentare. Su questo aspetto Eva Kaili sta trascinando in tribunale la giustizia belga. Se dovesse dimostrare le sue ragioni l'intero Qatargate crollerebbe. Così come bisogna ricordare l'allontanamento dall'inchiesta del protagonista principale, il giudice Claise, per conflitto d'interessi e rischio di mancata imparzialità per vicende che coinvolgono i suoi familiari.

Lei è stato tra i pochi europarlamentari a denunciare da subito le

storture dell'inchiesta e il comportamento della magistratura inquirente. Come ha vissuto questa solitudine politica?

Non proprio da solo, ma si insomma dentro un isolamento politico evidente in cui sono accadute cose gravi, insopportabili. Come il trattamento riservato ad Andrea Cozzolino, sospeso dal partito seduta stante a mezzo Tg1, senza una telefonata, con una riunione on line dei probiviri, senza umanità e presunzione di innocenza. I partiti dovrebbero essere anche delle comunità solidali, come insegna spesso la destra. A sinistra vige un principio preventivo e un po' codardo, buttare a mare subito gli appestati, anche solo a partire da campagne stampa o presunti avvisi di garanzia. È successo spesso, succederà ancora. Perché non si vuole essere coinvolti e perché appunto è saltato il vincolo comunitario. Negli ultimi trenta anni sono state rovinate centinaia di persone risultate poi estranee ai fatti contestati o innocenti. E soprattutto perché la politica, a sinistra, ha accettato la subordinazione al potere giudiziario senza rivendicare il proprio ruolo autonomo e paritetico.

L'anno prossimo ci saranno le elezioni europee. Qual è la reale posta

in gioco e la sinistra, italiana ed europea, è in grado di reggere questa sfida?

La posta è enorme. Cinque anni fa la destra fece una campagna anti europea. Le prossime elezioni vedranno invece la destra nazionalista impegnata su un altro crinale, rivendicare l'Europa delle nazioni e per questa via indebolire le istituzioni sovrane comunitarie come appunto il Parlamento.

Noi dovremmo avere una agenda alternativa su tutto.

Loro forcaioli noi garantisti, loro nazionalisti noi per la sovranità europea, loro per un atlantismo politico (non solo alleanza militare difensiva) noi per il multilateralismo, loro guerrafondai noi pacifisti, loro razzisti noi per l'accoglienza di chiunque migri per qualsiasi ragione, loro negazionisti sul clima noi ecologisti, loro liberisti noi eco-socialisti, loro maschilisti noi femministi, loro familisti noi per la libera espressione affettiva e sessuale. Potrei continuare. Credo però si sia compreso il senso del mio ragionamento, al di là delle semplificazioni. Avere il coraggio di costruire un Manifesto politico ambizioso per l'Europa che verrà contrapposto al discorso pubblico delle destre e

delle tecnocrazie. Ogni volta che balbettiamo sul sistema di valori o dei blocchi sociali di riferimento, ricavandoci un ruolo puramente emendativo dell'impostazione della destra o peggio di quella delle élite globali, prendiamo colpi mortali.

Ci vuole passione per costruire, nelle pieghe della società italiana e non nei talk televisivi, l'agenda dell'altra Europa necessaria: solidale, laica, egualitaria determinata a realizzare la giustizia climatica e sociale e a difendere i diritti inviolabili di ogni singola persona che vive o transiti sul suolo continentale.

Delle responsabilità si è detto. E quella dei media che hanno sbattuto in prima pagina i "mostri di Bruxelles" e dato la linea alla sinistra?

Un tema gigantesco, che ha a che fare con la qualità della nostra democrazia. Una ventina di opinion leader, nella gran parte dei casi maschi piuttosto adulti, una compagnia di giro, che ha occupato tutte le trasmissioni del servizio pubblico e anche quelle private di stampo democratico. I cosiddetti buoni che non vincono mai, per usare le parole di uno dei campioni della fattispecie in questione. Danno la linea su tutto usando la visibilità accumulata in questi anni a classi dirigen-



ti progressiste che paiono subire il potente salotto liberal, molto arrogante e sempre pronto a proteggersi e spalleggiarsi. Hanno cavalcato la linea giustizialista perché l'obiettivo è sempre quello di sottomettere la rappresentanza politica. Senza ragionare troppo sulle conseguenze profonde di questo atteggiamento. Da ultimo è toccato alla Segretaria del Pd; dopo averla incensata per mesi hanno cambiato improvvisamente linguaggio, diventando aggressivi, paternalisti e anche un po' misogini. Alla Schlein va tutta la mia solidarietà. La verità che hanno una posizione su tutto e provano a dare la linea su ogni cosa. Anche per esigenze di palinsesto, andando

in onda tutti i giorni. Senza provare vergogna quando la modificano come nulla fosse. Compresa l'ultima chicca del più global della compagnia: il razzismo è soprattutto un fatto tra africani. Credo non ci sia molto altro da aggiungere. Quando li vedo cambio canale, meglio X factor e 4 Ristoranti. Sono trasmissioni meno noiose e spiegano meglio i mutamenti della società italiana.

ONORE AI GAP

A Via Rasella in memoria di mio (bis)nonno Enrico Mancini.

Partigiano del Partito d'Azione, arrestato a Roma dalla Banda Koch il 07 marzo 1944. Torturato a via Tas-

so, trucidato alle Fosse Ardeatine il 24 marzo di 79 anni fa insieme ad altre 334 persone.

In memoria dei tanti giovani che diedero la vita per un Paese libero e democratico.

Contro ogni tentativo bieco di riscrivere la nostra identità partigiana e antifascista, perché Via Rasella è una pagina nobile della storia repubblicana.



YOLANDA DIAZ E SUMAR, IN SPAGNA LA SINISTRA VOLA

In Spagna, dove a dicembre si svolgeranno le elezioni politiche, c'è una novità a sinistra: si chiama Sumar (sommare, aggiungere), leader carismatica la ministra del lavoro Yolanda Diaz, che nei giorni scorsi ha criticato aspramente la rifor-



ma del lavoro del governo Meloni. I sondaggi dicono che la Díaz è la leader politica con il maggior tasso di gradimento e che Sumar si attesta tra il 10 e il 15% dei consensi. Ne parliamo con Maria Eugenia R. Palop, eurodeputata, professoressa universitaria, ricercatrice, femminista ed ecologista, tra le fondatrici del nuovo movimento.

- Cosa è Sumar, come e perché nasce questo nuovo movimento politico? Come sta andando la fase costituente?

“Sumar è una piattaforma in cui stanno convergendo i partiti e i movimenti della sinistra spagnola. In questo momento, tutti hanno mostrato la loro volontà di integrarsi in Sumar con l’eccezione di Podemos che ha proposto di confederarsi at-

traverso una coalizione. I negoziati sono attualmente fermi perché è in corso la campagna elettorale per le elezioni regionali e comunali (28 maggio 2023), riprenderanno immediatamente dopo, in vista delle elezioni politiche di dicembre. Sumar si presenterà alle politiche sotto la guida di Yolanda Díaz, ministra del lavoro, vicepresidente del governo e, ad oggi, la leader più apprezzata nel nostro Paese”.

- Come funziona Sumar, è una confederazione di realtà, movimenti, partiti nazionali regionali e locali? È un movimento municipalista?

“Sumar non è un movimento municipalista ma include formazioni di origine municipalista come Barcelona en Comú della sindaca Ada Colau. Non è nemmeno una confederazione, una confluenza o una coalizione. In questo momento è una piattaforma a disposizione dei cittadini la cui definizione organizzativa ed elettorale è ancora da definire. Ciò che è chiaro è che questa definizione dovrà essere il prodotto di un accordo multilaterale tra le sue parti in cui, essendo sensibile al peso specifico e all’identità di ciascuna, non si perda di vista la confederalità, la solidarietà, né il senso di responsabilità”.

- Quali sono le battaglie e i temi che

porterete nella prossima campagna elettorale?

“Sumar sta approfondendo il suo programma elettorale. Abbiamo 35 gruppi di lavoro che hanno lavorato per mesi su vari assi tematici. Di questi gruppi hanno fatto parte più di 1000 volontari di diverse provenienze geografiche, sensibilità e ideologie politiche. Ha funzionato in totale libertà e secondo il principio dell’autogestione. Per il resto, Yolanda Díaz è stata protagonista di decine di “processi di ascolto” in tutta la Spagna in cui ha preso nota delle aspirazioni, delle preoccupazioni e delle richieste di persone molto diverse, rappresentanti di diversi settori sociali e lavorativi. E queste cose saranno considerate anche nella redazione finale del programma. Detto questo, non a caso, il programma si rivolge molto in particolare alle condizioni di lavoro e ai diritti dei lavoratori, incorporando sempre la prospettiva di genere e l’elemento generazionale. I contenuti femministi, in linea con il femminismo degli ultimi anni, sono di enorme rilevanza. E, naturalmente, tutto ciò che ha a che fare con la transizione ecologica, la sovranità energetica e alimentare. Il pilastro sociale del programma ha un peso molto im-

portante: diritto all’alloggio, salute e istruzione, forti politiche sociali e un modello economico in linea con il principio della redistribuzione della ricchezza, cioè con misure fiscali redistributive. In questo senso, penso che sarà un programma contemporaneo, del XXI secolo, adeguato alle esigenze della Spagna e dell’Europa di oggi”.

- Cosa pensi dell’esperienza del governo Sánchez?

“Beh, non è il “governo di Sánchez” è un governo di coalizione che ha significato una svolta di 180° nella politica spagnola degli ultimi tempi. Ed è importante tenerne conto perché è stata una parte di quel governo a svolgere il ruolo di contrappeso e motore delle misure più progressiste che sono state adottate. C’è stata un’enorme produzione legislativa e sono stati fatti passi molto importanti in relazione ai servizi pubblici, ai diritti sociali, ai diritti delle donne, alla politica della memoria e alla politica energetica. Un programma di governo progressista che ha rappresentato un muro di contenimento contro la crescita dell’estrema destra che nel nostro Paese è ancora proto franchista. Sono stati fatti progressi importanti nella società nonostante i partiti e i media di destra si

siano barricati nel rifiuto, senza proposte reali o realistiche, esercitando un'opposizione distruttiva e atroce. In altre parole, nonostante questo contesto politico veramente tossico, sono andate avanti misure molto intelligenti. Per esempio, il dialogo sociale è stato potenziato nell'attuazione degli Erte (dossier per il disciplinamento dell'occupazione temporanea) e nella riforma del lavoro ed è stata approvata la legge sui Rider che ci ha messo in prima linea nella regolamentazione e stabilizzazione del lavoro in relazione all'economia delle piattaforme. Di fronte al rumore della destra, abbiamo risposto con tante misure concrete a

favore di chi vive di lavoro e salario. Oggi la Spagna è un esempio europeo nella gestione di Next generation e per riforma delle pensioni. Ci sono ovviamente tante cose da migliorare e su cui lavorare come la politica estera (soprattutto sul piano commerciale e di difesa), la gestione dei flussi migratori e ad un'eccessiva vicinanza al potere economico delle grandi multinazionali. Charamente, essendo un governo di coalizione, ci sono cose che generano disaccordo e che devono, dal nostro punto di vista, essere migliorate”.

- Che giudizio dai di Yolanda Díaz nella sua lotta per le politiche del lavoro?

“Può essere solo che positivo. Non dimentichiamo che Yolanda Díaz e il Ministero del Lavoro hanno affrontato una riforma del lavoro molto favorevole ai lavoratori e che inverte completamente la direzione tradizionale delle riforme nel nostro Paese. I dati che abbiamo lo evidenziano chiaramente. Abbiamo fermato lo sviluppo del lavoro temporaneo e la distruzione dei posti di lavoro. Abbiamo approvato dei decreti sulla trasparenza salariale per combattere il divario salariale di genere, applicabili alle aziende con cinquanta e più lavoratori, con i piani di uguaglianza, novità legislativa assoluta in tutta Europa. Il salario

minimo è stato aumentato. E, la legge sui Rider, che si cerca ora di imitare nella direttiva europea sull'economia delle piattaforme, ha imposto la presunzione di lavoro subordinato e quindi il riconoscimento dei diritti per coloro che pri-

ma erano totalmente non protetti. Ora si sta lavorando anche su uno statuto del borsista (mentre si ottiene un calo del tasso di disoccupazione giovanile, una vera piaga nel nostro paese), le misure di lavoro dello statuto dell'artista o la promozione dell'economia sociale”.

- Dopo le politiche in Spagna ci saranno le elezioni europee, che ruolo avrà Sumar in relazione ai movimenti della sinistra ambientalista e femminista europea? Quale Europa hai in mente? Come possiamo battere la destra?

“Dobbiamo continuare con molte delle iniziative su cui abbiamo lavorato e che prefigurano un'Europa sociale, verde e femminista. La destra si può battere con l'articolazione di proposte sulla coesione sociale, rafforzando i nostri legami, guardando al futuro con gioia e speranza, e resistendo al discorso della paura che favorisce solo il capitalismo del disastro e il conservatorismo. La paura alimenta solo la frammentazione e l'individualismo, isola i più vulnerabili e li indebolisce”.



Celebrazione del vertice dei popoli in concomitanza del terzo vertice UE-CELAC, luglio 2023 (da sinistra): Gustavo Petro, presidente della Colombia e Manu Pineda, eurodeputato The Left



Celebrazione del vertice dei popoli in concomitanza del terzo vertice UE-CELAC, luglio 2023: con Lucho Arce, presidente della Bolivia



INIZIATIVE

Massimiliano Smeriglio

Report

LECTIO MAGISTRALIS “LA COSTITUZIONE CUBANA DEL 2019”

23 novembre 2023, Aula Magna del Rettorato dell' Università degli Studi Roma Tre Via Ostiense 133. Legittimità e partecipazione democratica” tenuta dal Segretario dell’Assemblea Nazionale Popolare della Repubblica di #Cuba, Home-ro Acosta Alvarez.



ri, la vicepremier spagnola Yolanda Díaz Pérez , l’eurodeputato Massi-

“IO CAPITANO”

15 novembre 2023 - Parlamento europeo.
Proiezione del film candidato al Premio Oscar “Io Capitano” con il regista Matteo Garrone e Pietro Bartolo - all’interno del Parlamento europeo.



DALLE CITTÀ, L’ALTRA EUROPA NECESSARIA: PACIFISTA, ECOLOGISTA, PROGRESSISTA, FEMMINISTA

27 ottobre 2023 - Napoli.
Per una Costituzione della Terra - Presentazione del libro del Prof. Luigi Ferrajoli presso l’Aula Giulio Cesare in #Campidoglio nell’ambito di Visionaria Fest. Partecipano il sindaco di Roma Roberto Gualtier-



miliano Smeriglio e l’eurodeputata María Eugenia Rodríguez Palop.

EUROPA ANNO ZERO. IL CLIMA, LA GUERRA, LA GIUSTIZIA SOCIALE

7 settembre 2023, alle ore 19:00. Villetta Social LAB a Garbatella con il dibattito Insieme a me l’eurodeputato S&D Pietro Bartolo l’eurodeputata Greens Ana Miranda Paz e l’eurodeputato The Left Manu Pineda Coordina la discussione Simona Maggiorelli direttrice di Left.



CUMBRE DE LOS PUEBLOS

17 e 18 luglio 2023 - Bruxelles.
Cumbre de los Pueblos 2023, un evento incontro e confronto tra i movimenti sociali e politici europei e latino americani. Ho organizzato questa due giorni insieme a Manu Pineda di The Left e Ana Miranda dei #Verdi.



SI FA PRESTO A DIRE SINISTRA

20 giugno 2023 alle ore 18:00 a la Villetta Social LAB a Garbatella. Presentazione del libro di Salvatore Cannavò.



LA FORZA DELLA PACE: AUTONOMIA E FUTURO DELL'EUROPA

16 giugno 2023, Milano festa di Sinistra Italiana #SocialeÈAmbientale.

CIVEDIAMO A LATINA!
Giovedì 4 maggio
Ore 18:00
Sede Point Coalizione
Damiano Coletta Sindaco
Via Cattaneo, 5

Introduzione e moderano Maria Gabriella Koboga e Mario Leone

La visione di David Sassoli per l'Italia e per l'Europa

Presentato da:
Brando BENIFEI
Fabio M. CASTALDO
Silvia COSTA
Massimiliano SMERIGLIO

Presenta:
Damiano COLETTA

Introduzione e moderano Maria Gabriella Koboga e Mario Leone

La visione di David Sassoli per l'Italia e per l'Europa

LA SAGGEZZA E L'AUDACIA

4 maggio 2023, Latina.
Presentazione del libro "La saggezza e l'audacia" di David Sassoli.

Europa sovrana
La ricerca dei nazionalismi
Presentato da Tito

Lun 20 Mar
Piazza Venezia
Ore 19:00
In presenza di David Sassoli

Presentato da:
Mauro
Smeriglio
Danti
Tito

SOCIALE & AMBIENTALE
SINISTRA ITALIANA IN FESTA
COOPERATIVA LABRIOLA VIA E. FALCK 51 MILANO
14-18 GIUGNO 2023

**LA FORZA DELLA PACE:
AUTONOMIA E FUTURO DELL'EUROPA**

VENEDÌ
16
GIUGNO
ORE 21:00

Presentato da:
MASSIMILIANO SMERIGLIO **BENEDETTA SCUDERI**
GIORGIO MARASÀ **LUCIANA CASTELLINA**

Moderata da:
BARBARA FORMENTIN

SI
DONA IL 2% IRPEF
A SINISTRA ITALIANA
CODICE: T44

SILOMBARDIA.IT

FLASH MOB ONORE AI GAP

3 aprile 2023 - Roma, Via Rasella

EUROPA SOVRANA LA RIVINCITA DEI NAZIONALISMI

20 marzo 2023, Bruxelles
Presentazione del libro "Europa sovrana - La rivincita dei nazionalismi". Di Angela Mauro.

**Libreria Nuova Europa
I Granai**
sabato 4 marzo ore 17.30
ELISABETTA GUALMINI
presenta
MAMMA EUROPA
dialoga con l'autrice
MASSIMILIANO SMERIGLIO
modera
DANIELA PREZIOSI

ELISABETTA GUALMINI
MAMMA EUROPA
UN NUOVO CONTRATTO
PER L'EUROPA

il Mulino

MAMMA EUROPA

4 marzo 2023, Roma.
Presentazione del libro Mamma Europa di Elisabetta Gualmini, presso la Libreria Nuova Europa I Granai.

**Onore ai GAP
Ora e sempre
resistenza**

Lunedì 3 aprile ore 16:00
Via Rasella, Roma

REGIONALI DEL LAZIO 2023

25 febbraio 2023, Roma.
Analisi del voto delle regionali del Lazio 2023 + un dibattito aperto sulle prospettive future, Villetta Social LAB.

**DEMOCRAZIA
APATICA**
La Sinistra tra antipolitica e crisi della partecipazione
**ANALISI DEL VOTO
E DIBATTITO**

Introduzione
Amadeo Ciaccheri
Michela Cicculli

Analisi dei dati
Giovanni Forti

Relazione
Pietro Folena

**Assemblea
a microfono
aperto**

Conclusioni
Francesca Ghira
Massimiliano Smeriglio

SAB 25 FEB
Ore 10:30
Villetta Social Lab
Via degli Amatori, 3 - Roma

Gruppi consiliari:
SINISTRA CIVICA ECOLOGISTI
VERDI SINISTRA
EMILIA VERDE
POSSIBILE

**Per una
Costituzione
della terra**

Esperienza Europa
David Sassoli
Piazza Venezia 6 - Roma

Mar 20 Giu
Ore 17:00

Presentazione del libro
Roberto Gualtieri
Giudice alla Corte Costituzionale

Yolanda Díaz Pérez
Vicepresidente Spagna

Massimiliano Smeriglio
Europarlare SLD

Maria Eugenia Palop
Europarlare The Left

Luigi Ferrajoli

DIALOGHI A SINISTRA

1 febbraio 2023 - On line.
Presentazione del libro “Dialoghi a sinistra” di Goffredo Bettini.

A SINISTRA DA CAPO

21 dicembre 2023 - Forma Spazi, Roma.
Seminario di approfondimento sul nuovo libro di Goffredo Bettini, “A sinistra da capo”.



L'EUROPA DEL PRESIDENTE DEL PD DAVID SASSOLI

15 Luglio 2023. Ci vediamo domattina a Villa Savorelli a #Sutri nell'ambito della prima edizione della Summer School dal titolo “Italia, Francia e spazio euro mediterraneo dal lungo ‘800 all’Unione Europea”. Una mattinata dedicata all’Europa del Presidente del PE David Sassoli.



PER CUBA

5 Febbraio 2022. Bella ed interessante iniziativa oggi, lunedì 5 dicembre al Millepiani, in Via Nicolò Odero 13, in occasione dell'incontro “Per Cuba: report della missione di solidarietà internazionale”, con la partecipazione, tra gli altri, del Deputato Assemblea Nazionale di Cuba Luis Morlote, dell’Ambasciatrice di Cuba in Italia Mirta Granda Averhoff, del Presidente dell’Associazione Italia-Cuba Marco Papacci, dell’Eurodeputato Massimiliano Smeriglio, del Presidente del Municipio VIII Amedeo Ciaccheri. Noi ci saremo

LE OPPORTUNITÀ UE PER I GIOVANI

Europa Forever Young. Istruzioni per l’uso. Opportunità e stage nelle istituzioni europee.

RIPRENDIAMO IL BANDOLO
Seminario di approfondimento sul nuovo libro di G. Bettini

MER 21 DIC
Ore 10 - 13
FORMA SPAZI
Via Cavour 181 - Roma

Per ragioni organizzative si prega di confermare la presenza
Info ☎ 334-3578104

Lucia Annunziata
Goffredo Bettini
Luciana Castellina
Jasmine Cristallo
Domenico De Masi
Donatella Di Cesare
Enrico Gasbarra
Franческа Ghirra
Miguel Gotor
Michèle Meta
Roberto Morassut
Massimiliano Smeriglio
Mario Tronti

PER CUBA
Report della missione di solidarietà internazionale

Lun 5 dic 2022
Lunedì da definire
Ore 18:30

Intervengono: Amedeo Ciaccheri, Mirta Granda Averhoff, Massimiliano Smeriglio, Michele Cicculli, Luis Morlote, Marco Papacci, Jorge Oramas

EUROPA forever young
ISTRUZIONI PER L'USO

OPPORTUNITÀ E STAGE NELLE ISTITUZIONI EU

Intervengono: Massimiliano Smeriglio, Lorenza Venturi

Con la partecipazione di Stefania Adriana GALARDINI, Costanza SPAINI

LUNEDÌ 5 GIUGNO
ORE 11:00 - ROMA
FORMA SPAZI
VIA CAVALLOTTI, 181

ARTICOLI

Massimiliano Smeriglio

Report

Scarica qui la rassegna stampa di Massimiliano Smeriglio



I'Unità

08 febbraio 2024

Parla Massimiliano Smeriglio

«Correnti eterne confronto zero. Addio PD, non cambierai mai»

L'Europarlamentare annuncia l'uscita dalla delegazione Dem a Bruxelles. «Nella mia scelta la guerra è stata decisiva, ma hanno inciso anche le torsioni giustizialiste sul Qatargate e il voto sul patto di stabilità.

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

01 febbraio 2024

“Tranne qualche sparuta telefonata non ho mai avuto il piacere di lavorare con lei”

Lascio il partito perché con Schlein non c'è condivisione

L'Europarlamentare Smeriglio spiega il suo addio e la delusione per una leadership che “non include”

tutte le istanze e non favorisce la partecipazione.

CORRIERE DELLA SERA

28 gennaio 2024

Cassino

Nel Pd faticano ad aprirsi, così ho lasciato

L'Europarlamentare Smeriglio: correre con Avs? Ne apprezzo il lavoro ma c'è tempo.

Libero

28 gennaio 2024

Smeriglio se ne va dal partito

Schlein non è all'altezza. Puntare sull'antifascismo farà vincere la Meloni

L'Europarlamentare lascia il gruppo dei socialisti e avverte: serve una linea chiara, ho cercato un dialogo che però non c'è stato.

il Fatto Quotidiano.it

28 gennaio 2024

Intervista a Smeriglio

Ue e Pd a trazione Nato: dico basta e lascio il partito

L'europarlamentare vicino a Bettini abbandona i dem: “Primarie abolite, non hanno obiettivi chia-

ri”. Sulla pace non servono singole e occasionali suggestioni, manca una linea definitiva.

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

28 gennaio 2024

Spaccati anche a Bruxelles

Smeriglio lascia l'eurogruppo dem «Assenza di agibilità nel partito»

Per il Pd è il secondo addio al Parlamento europeo dopo quella di Caterina Chinnici passata a Forza Italia. Lo sfogo «Neanche da coordinatore di S&D della Commissione Cultura ho avuto una interlocuzione col gruppo dirigente».

il manifesto

quotidiano comunista

27 gennaio 2024

Smeriglio esce dalla delegazione dem in Europa:

«Lascio il Pd, ecco mie ragioni»

È mancata una riflessione critica sui dieci anni di governi tecnici, di unità nazionale, di tutti che hanno governato con tutti e che hanno gonfiato le vele della destra estrema.

I'Unità

23 gennaio 2024

Parla Massimiliano Smeriglio

«L'Europa legittima il massacro di Gaza»

Scarica qui la rassegna stampa di Massimiliano Smeriglio



L'emendamento del Ppe, votato anche da alcuni progressisti, vincola il cessate il fuoco al rilascio degli ostaggi e allo scioglimento di Hamas: un modo ipocrita di affrontare la questione. Le parole di Schlein sull'invio di armi? Coraggiose, ma se non cambia la linea del partito restano una suggestione.



22 gennaio 2024

Bavagli italiani e tutele europee

Smeriglio: l'Emfa offre garanzie, azione congiunta per la sua attuazione

Chi ha paura della cronaca giudiziaria italiana? E perché è talmente difficile difendere il diritto di cronaca in Italia, al punto da dover riporre ormai tutte le speranze nel Parlamento Europeo?

I'Unità

2 novembre 2023

Parla Massimiliano Smeriglio

«Non dobbiamo scegliere quali morti piangere: il Pd deve scegliere la pace»

I dem non hanno votato la risoluzione Ue a favore del cessate il fuoco: incomprensibile. La sinistra deve rifiutare la logica dell'arruolamento della destra, serve il coraggio di stare in mezzo.

il manifesto

28 ottobre 2023

Assemblea a Napoli

Civici e di sinistra» verso le europee

Un'assemblea partecipata a Napoli per il dialogo con Avs. Ma la strada per un'unica lista a giugno 2024 è impervia.

il manifesto

04 ottobre 2023

Strasburgo

Media act freedom per l'indipendenza dell'informazione

Ieri a Strasburgo il Parlamento europeo con 448 voti favorevoli e 102 contrari (la destra di Ecr e Id, mentre i parlamentari di Fdl e Lega si sono astenuti) ha approvato il Media freedom act.

I'Unità

29 settembre 2023

La bufala del Qatargate

Il Qatargate a picco e tutti zitti: abbiamo dimenticato il garantismo

Le pressioni subite da Panzeri per indurlo a confessare? Se confermato, sarebbe gravissimo. Le

condizioni della detenzione di Kaili sono state una vergogna. Il silenzio del parlamento, una pagina nera della democrazia europea.

il manifesto

24 settembre 2023

Spagna

Smeriglio: «Gli equilibri europei dipendono dalla Spagna»

Intervista all'eurodeputato indipendente del gruppo dei Socialisti e Democratici del parlamento europeo sulla formazione del nuovo governo: «Il Psoe deve fare un grande sforzo per ripensare il suo approccio rispetto all'indipendentismo.

il manifesto

27 luglio 2023

Spagna

Con l'amnistia governo di sinistra

Parla Toni Comin, inseguito da un mandato di cattura come Puigdemont. I catalani di Junts decisivi per una maggioranza anti-destra.

il manifesto

20 luglio 2023

America Latina-Ue

Una spinta verso la pace e il cambiamento

Il primo importante risultato della Cumbre Ue Celac 2023 è stato il fatto stesso di essere tenuta.

il manifesto quotidiano comunista

14 luglio 2023

C'è chi vota no

Sbagliato investire solo in armi

Abbiamo votato ancora una volta no al regolamento Asap sul sostegno alla produzione di munizioni perché continuiamo a pensare che sia sbagliato investire solo in armi.

il manifesto quotidiano comunista

7 luglio 2023

Forum internazionale

A Bruxelles l'onda lunga dell'America Latina

Il 17 e 18 luglio 2023 su terra a Bruxelles il Vertice dei capi di Stato e di Governo della Comunità degli Stati dell'America latina e dei Caraibi (CELAC) e dell'Unione europea (Ue).

il manifesto quotidiano comunista

28 giugno 2023

Media freedom act

Gli stati nazionali all'attacco dell'informazione

Non sono tempi facili per la Commissione europea alle prese con il nuovo protagonismo degli Stati nazionali.

EL UNIVERSAL EL GRAN DIARIO DE MÉXICO

14 giugno 2023

Bruxelles

Von der Leyen sale al rescate del acuerdo con México

Se espera que este jueves se reúna con el mandatario Andrés Manuel López Obrador para finalizar políticamente el convenio, antes de cumbre entre Ue y América Latina en Julio.

il manifesto quotidiano comunista

3 giugno 2023

Oltre le armi c'è di più

La trappola dell'Europa minina dei nazionalisti

Avremo arsenali gonfi di armi e nessun avanzamento sulla autonomia strategica europea e la difesa comune. È necessario sottolineare che non stiamo parlando di armi per l'Ucraina, né di armi per l'Europa, ma di armi per gli Stati.

il manifesto quotidiano comunista

30 maggio 2023

Europarlamento

Il Pnrr per le armi: Next generation Boom

La relazione, che andrà in votazione giovedì a Bruxelles, prevede una montagna di soldi, un assegno in bianco ai governi nazionali.

l'Unità

23 maggio 2023

Vi racconto Sumar, la novità a sinistra in Spagna

La eurodeputata Palop: “Terremo insieme tutti i partiti e i movimenti izquierdisti, tutti tranne Podemos che ha proposto di confederarsi.

il manifesto quotidiano comunista

11 maggio 2023

Il Pnrr per le armi

Eurobomb, il senso dell'Europa per la guerra

Il Parlamento Europeo a Strasburgo, con procedura d'urgenza, a grande maggioranza ha deciso di mettere in votazione, durante la prossima sezione plenaria, l'implementazione delle produzioni nazionali di missili e munizioni.

Riformista

21 aprile 2023

Razzismo e filo spinato la prossima Europa possibile

L'operazione del leader dei popolari europei Weber di saldare il fronte con la Meloni alzando muri e filo spinato ai confini del continente, con soldi europei, non è andato a buon fine.

Scarica qui la rassegna stampa di Massimiliano Smeriglio



"Riformista

19 aprile 2023

Il double face del Presidente francese

I due Macron: uno sbaglia, l'altro è coraggioso

Il presidente francese cerca di aprire una nuova via politica e diplomatica per l'Unione Europea, una Europa che non sia una succursale della Nato. Ma quello che fa nel suo Paese lo indebolisce.

il manifesto

13 aprile 2023

L'eurodeputata torna dalla sua bambina

Kaili libera: la tortura non ha funzionato

I domiciliari per la Kaili sono una buona notizia. Il 9 Febbraio ho scritto alla presidente Metsola chiedendo di verificare le pessime condizioni di carcerazione della Kaili.

"Riformista

11 aprile 2023

Il linciaggio parlamentare

Soumahoro è innocente ala 100

per 100. Giornalismo e politica colpevoli

Aboubakar Soumahoro con le vicende relative alla cooperativa Karibù non c'entra nulla. Questo dice la procura di Latina nelle conclusioni delle indagini. Nulla. Ma non solo questo.

il manifesto

2 aprile 2023

Il repubblicano di Stato

In senato e fuori, boicottiamolo

Con le dichiarazioni su via Rasella il presidente del senato Ignazio La Russa ha passato il segno. Sono mesi che insiste nel rivendicare una storia impresentabile, con provocazioni, mezze verità...

il manifesto

1 aprile 2023

Cuba

Nuovo diritto delle famiglie, l'esempio "lontano"

C'è un Paese che qualche mese fa ha ratificato con un referendum il nuovo Codice delle famiglie. Una normativa decisamente avanzata su diritto di famiglia, diritti riproduttivi, lotta alla violenza

il manifesto

22 marzo 2023

Il campo largo

Non c'è campo largo senza un'agenda comune europea

Pace, lobby, migranti. Pochi punti chiari per una sovranità politica europea contro i nazionalismi e il piano inclinato di una futura alleanza tra Popolari e Conservatori

il manifesto

9 marzo 2023

Aborto

L'aborto è un omicidio ancora non del tutto

La Polonia continua sulla sua strada illiberale senza che questo determini una reazione dura dell'Unione Europea.

Gramma

7 febbraio 2023

Cuba

Díaz-Canel recibió nuevamente al eurodiputado Massimiliano Smeriglio

« Encantado de que estés nuevamente en Cuba», dijo –con la calidez que se recibe a los amigos– el Primer Secretario del Comité Central del Partido Comunista y Presidente de la República, Miguel Díaz-Canel Bermúdez...

"Riformista

3 febbraio 2023

Caso Cospito

Salvargli la vita evitando di soffrire sul fuoco

Lettera dell'europarlamentare del Gruppo dell'Alleanza progressista di Socialisti e Democratici a Giorgia Meloni sul caso dell'anarchico detenuto in regime di 41bis

Riformista

28 gennaio 2023

Salviamo il detenuto e lo Stato di diritto

La protesta di Cospito: deve intervenire anche la Ue

Alfredo Cospito, detenuto nel carcere di Sassari dove sta scontando una pena non ancora determinata in via definitiva, è in sciopero della fame ormai da tre mesi.

BrusselsMorning

26 gennaio 2023

Belgio

Injustice against Eva Kaili: unfair treatment exposed

Smeriglio, MEP elected in the Democratic Party, intervenes on the distortions of Qatargate, justice, and the rule of law.

Riformista

21 gennaio 2023

Europa al bivio

Non lapidate Eva

Ho sempre pensato che uno Stato di diritto maturo, che cerca giustizia e non vendetta, si può misurare da come tratta i colpevoli, non gli inno-

centi o i pentiti.

quotidiano comunista **il manifesto**

21 gennaio 2023

Commenti

Per rifare la sinistra con i piedi per terra voto Sanchez

Il dibattito sul congresso del Pd sembra risucchiato dall'eterno ritorno del medesimo, una semplificazione sui nomi che, a mio parere...

LE BATTAGLIE DELL'ULTIMO MESE



Domenica 17 marzo serata allo Zalib di Roma per discutere di legalizzazione, contrasto alle narcmafie, economia sostenibile.

Ho firmato la legge di iniziativa popolare per la coltivazione ad uso personale della cannabis.



Dal 7 ottobre ad oggi più di 31 mila morti nella striscia di Gaza, più di 10 mila bambini.

In tante e tanti siamo impressionati da questa escalation senza fine, e sosteniamo la necessità immediata di un cessateilfuoco come più volte ribadito anche dall'Alto Rappresentante UE Borrell e dal Segretario Generale dell'Onu Guterres.



Martedì 12 marzo a Strasburgo in conferenza stampa con Roberto Salis, il papà di Ilaria.

Siamo in tante e tanti a sostenere questa causa. Vogliamo farla uscire dal carcere, vogliamo che se ritenuta colpevole sconti la sua pena detentiva in Italia così come previsto dalla normativa comunitaria. L'Ungheria è un paese dell'Unione, chiediamo che venga rispettato lo Stato di diritto. A fianco della battaglia della famiglia e del comitato.

A fianco di IlariaSalis.



Sabato 9 marzo in piazza per il cessate il fuoco e per fermare il massacro di Gaza. Siamo di fronte ad un orrore quotidiano. L'Europa e il governo italiano bannano un colpo ora per evitare ulteriori vittime civili innocenti, e si assumano impegni per garantire un ponte umanitario e fornire gli aiuti essenziali alla popolazione.



Venerdì 8 marzo ho partecipato al presidio di studenti e artisti a Officina Pasolini che ho contribuito ad aprire nel 2016 perché credo nel reinserimento di occasioni di formazione e fruizione culturale e nella redistribuzione di opportunità pubbliche gratuite e di qualità. Officina Pasolini mette insieme formazione artistica, un luogo di incontro culturale, interno ed esterno, un teatro storico riqualificato, il teatro De Filippo, e uno studentato con l'idea di coniugare il diritto all'abitare dei fuorisede con una certa idea di bellezza. Da anni ormai il progetto ha cominciato a scricchiolare fino alle minacce di chiusura di oggi, francamente inaccettabili. Sono qui per ascoltare, solidarizzare e difendere questo bellissimo presidio di politiche culturali pubbliche. Grazie a Tosca per la sua battaglia, che da anni non conosce tregua.



Il 6 marzo la protesta contro l'apertura della discarica di Riceci (Urbino) sbarca all'Europarlamento.

Ci siamo battuti a lungo e continueremo a batterci per scongiurare l'apertura di una discarica che costituirebbe un grave danno ambientale.

Una scelta in aperta violazione di un paesaggio magnifico, e avrebbe un grave impatto sulla filiera agroalimentare.

Sosteniamo una grande mobilitazione dal basso, fatta di tanti cittadini.

Il team



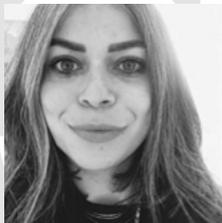
Simona Orlandi Posti

Coordinatrice Staff, segreteria organizzativa
simo.op1@gmail.com



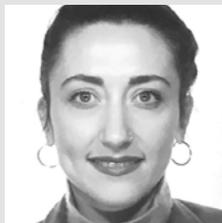
Adriana Galardini

assistente legislativa
adriana.galardini@europarl.europa.eu



Imma Fiume

segreteria particolare
immafiume@europarl.europa.eu



Costanza Spaini

assistente legislativa
costanza.spaini@europarl.europa.eu



Enrico Sitta

SMM responsabile della comunicazione
sitta.enrico@gmail.com

Massimilano Smeriglio

È stato:

Commissione cultura e istruzione - Special Rapporteur Europa Creativa

Commissione commercio internazionale

Commissione agricoltura e sviluppo rurale

Commissione petizioni - Responsabile Network Gender Mainstreaming

Presidente delegazione parlamentare UE-Messico

Delegazione Eurolat

B-1047 Bruxelles - ASP15G242 - Tel. +32 2 28-45102

F-67070 Strasburgo - LOW T06070 - Tel. 33 3 881-75102

00154 Roma - Via della Stazione Ostiense, 27. Tel. +36 06 551136005

smeriglio.segreteria@gmail.com | Massimiano.smeriglio@europarl.europa.eu

 Massimiliano.Smeriglio -  maxsmeriglio -  massimilianosmeriglio

www.massimilianosmeriglio.it